QUARTA EDIZIONE

ABBONAMENTI

	Interno e colonie Anno	Sem.	Trim.	Estero Anno	Sem.	Trim.
TRIBUNA	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
TRIBUNA ILLUSTRATA	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
NOI E IL MONDO	[illegible]	[illegible]	[illegible]	35 —	[illegible]	[illegible]
TRAVASO DELLE IDEE	18.50	[illegible]	—	33 —	[illegible]	[illegible]
IDEA COLONIALE	15 —	—	—	30 —	[illegible]	[illegible]
Cumulativi:						
TRIBUNA ILLUSTRATA	12 —	6 —	—	25 —	14 —	—
NOI E IL MONDO	20 —	10 —	—	31 —	16 —	—
TRAVASO DELLE IDEE	15.50	—	—	30.50	—	—
IDEA COLONIALE	12 —	—	—	28 —	—	—

Un numero centesimi **30** — arretrato centesimi **40** in tutta Italia

ROMA — Martedì 17 Agosto 1926

LA TRIBUNA

L'IDEA NAZIONALE

QUARTA EDIZIONE

INSERZIONI A PAGAMENTO

Prezzo per ogni millimetro di altezza, su una colonna

PUBBLICITÀ REDAZIONALE, FINANZIARIA E CRONACA........ L. 6—
PUBBLICITÀ REDAZIONALE in seconda pagina........ » 8—
COMMERCIALE........ » 3—
NECROLOGIE........ » 4—
PICCOLA PUBBLICITÀ, tariffa nelle rispettive rubriche.
(Oltre la tassa governativa dell'1,50%)
Rivolgersi esclusivamente all'Amministrazione de LA TRIBUNA
Via Milano, 69 (già 37) — ROMA

Anno XLIV | **Pubblicazioni periodiche: "Il Travaso delle Idee" - "La Tribuna Illustrata" - "L'Idea Coloniale" - "Noi e il Mondo"** | **N. 195**

Il ferro

L'accordo per il ferro fra industriali francesi ed industriali tedeschi, dopo due anni di trattative seguitesi con alterne vicende e con lunghe sospensioni, è dunque presso a concludersi, come appare dal breve comunicato messo fuori dal Comitato che a Parigi ha stretto in un breve giro di giorni le contrattazioni definitive.

L'avvenimento ha certamente notevolissima importanza politica ed economica.

Ma ci sembra tuttavia che se ne esagerino la portata e le conseguenze.

Con il solito tono amplificatorio si parla da un lato di questo accordo come di un preludio a non si sa bene quali Stati Uniti d'Europa e se ne esagera la portata politica facendo previsioni destinate probabilmente a non aver mai seguito, dall'altro si lasciano trapelare e non si dissimulano preoccupazioni e motivi di allarme per l'economia italiana che non appaiono fondamentalmente giustificati.

Senza voler nascondersi l'importanza e politica ed economica — ma soprattutto economica — di questi accordi, e senza voler fingere d'ignorare le difficoltà che possono derivarci da questo nuovo elemento d'assetto dell'industria mineraria e siderurgica continentale, è opportuno vedere le cose nella loro giusta proporzione.

Per potere avere subito la *volontà* e la energia per superare i nuovi ostacoli, se ostacoli saranno, e per fronteggiare la lotta che assai probabilmente verrà effettuata allo scopo di aumentare la concorrenza alla nostra industria, restata estranea al nuovo patto.

Gli accordi parigini ricreano sotto altro aspetto, assai meno temibile ci sembra, una situazione economica dell'anteguerra.

Il ferro della Lorena ed il carbone della Ruhr costituivano allora un complesso economico unico, regolato e controllato, per l'appartenenza al medesimo complesso politico, da una unica volontà indirizzata ad un medesimo fine: la potenza e la conquista imperiale della Germania.

Questo fatto intanto e questa posizione sono irriproducibili; poichè, non ostante ogni accordo ed ogni regolamentazione della produzione nella sua distribuzione, il ferro resta francese ed il carbone resta tedesco.

E dal punto di vista economico le condizioni dell'industria e del mercato italiano sono notevolmente migliori e per sviluppo e per attrezzamento tecnico e per spirito diverso.

La concentrazione economica che deriverà dalle trattazioni parigine è tuttavia più ampia, si potrà osservare, di quella dell'anteguerra poichè comprende anche il Lussemburgo ed il Belgio. Si può notare che quanto al Lussemburgo esso prima della guerra era in regime di unione doganale con la Germania; regime di unione stretto poi con il Belgio, il che spiega come quest'ultimo paese, data la nuova situazione di fatto, sia stato attratto nel giro degli accordi apportando l'unico elemento nuovo di maggior potenziazione, nei confronti dell'anteguerra, del complesso economico del ferro e del carbone prima posseduto unitariamente dalla Germania.

Si parla poi troppo facilmente, almeno dalle notizie che si hanno sinora, di un nuovo formidabile monopolio di produzione e di prezzi.

E' bene osservare intanto come dal breve comunicato del Comitato industriale che ha condotto le trattative, la ratifica degli accordi di Parigi sia per essere subordinata alla adesione dei metallurgici dei paesi interessati ed è pensabile che notevole parte della metallurgia tedesca, restata estranea alle concentrazioni interne operatesi negli ultimi tempi in Germania, vorrà restare estranea al nuovo sistema di cui si teme il monopolio, a cui si dà il nome di europeo.

E' a questo proposito opportuno rilevare come questo termine appaia estremamente improprio, mentre come avviene e l'industria inglese e quella cecoslovacca, che hanno pure forza ed importanza proprie, restano deliberatamente fuori da ogni contrattazione.

L'accordo non è dunque totalitario.

E poichè da qualche parte sono stati mossi appunti d'inazione all'industria italiana e si sono chieste le ragioni della sua non partecipazione alle trattative di Parigi, non possiamo a meno di esprimere il giudizio che questo contegno di riserva e d'aspettativa è, allo stato dei fatti, il più conveniente poichè ci consente libertà d'azione e possibilità di gioco, a cui non è bene precludersi la via.

Il problema della siderurgia italiana, nei suoi molteplici aspetti, anche di difesa nazionale e di politica estera, non è tale da potersi decidere di colpo.

A Parigi saremmo andati a portare che?

Le sole necessità d'un mercato di consumo. A far dunque la solita figura dei vasi di coccio fra i vasi di ferro, e mai la figurazione è tanto appropriata.

Il governo fascista viene svolgendo una sua politica nazionale di irrobustimento di tutta la nostra organizzazione economica; sono noti i provvedimenti recenti e gli studi che con ritmo accelerato si vengono compiendo, perchè anche per quel che si riferisce al ferro ed ai procedimenti siderurgici questa azione di irrobustimento si svolga con tutta la potenza.

La partecipazione ad accordi come quello che si vien trattando a Parigi, e che non sembra, dalle ultime notizie che pervengono, essere di imminente conclusione, avrebbero con tutta probabilità strozzato quell'azione e molte nostre possibilità.

Non è per l'Italia tempo di rinunciatarismo.

Si guardino con occhio sereno le difficoltà, ma con animo attivo e senza allarme.

Il fallimento del "trust,,?

PARIGI, 16.

(Scardaoni). — *Mandano da Bruxelles all'*Information *che secondo il giornale* La Dernière Heure *i negoziati che si sono svolti a Parigi per la costituzione del trust metallurgico sarebbero alla vigilia di una rottura.*

I rappresentanti della Germania, della Francia e del Lussemburgo sono completamente d'accordo.

Ma i delegati belgi non sarebbero favorevoli alle proposte presentate sopratutto perchè la parte riservata alla produzione belga sarebbe al di sotto delle quantità che il Belgio desidererebbe mettere sul mercato.

La Dernière Heure *aggiunge che è improbabile che i negoziati siano ripresi perchè i delegati tedeschi non sembrano desiderosi di partecipare ad una nuova conferenza.*

Sullo stesso argomento il Daily Chronicle *scrive: I produttori inglesi sono stati invitati a partecipare ai negoziati che si sono conclusi testè fra i produttori metallurgici nel continente. Ma essi si sono astenuti poichè la nostra industria pesante non ha preso piede per il momento sui mercati in questione non soltanto in seguito allo sciopero minerario, ma anche perchè i suoi prezzi sono troppo elevati.*

Cosicchè il prezzo minimo di Nidlesborough per i mercati interni è di otto sterline mentre quello previsto dalla convenzione è di sei. Evidentemente questa disparità è dovuta ai vantaggi che il deprezzamento del franco dà agli esportatori francesi e belgi. Ma sembrerebbe che uno degli scopi degli accordi sia di conservare a questi paesi per l'appunto i vantaggi che vengono loro dal deprezzamento delle divise.

Impressioni americane

PARIGI, 16.

(Scardaoni). — *Si ha da New York:* Il New York World *ha pubblicato ieri un lungo articolo di fondo riferentesi ai recenti negoziati che hanno avuto luogo a Parigi fra metallurgici francesi, belgi, tedeschi e lussemburghesi.*

Il grande giornale americano dice: I produttori tedeschi e francesi sperano così di creare una combinazione internazionale la quale manterrà i prezzi ad un livello favorevole. Se essi riescono nel loro tentativo avranno fatto forse il primo passo sulla via di una nuova era di monopolio continentale.

Comunque sia e quale che sia lo sviluppo che possa prendere questo problema il quale tende a restringere la concorrenza americana in Europa, esso sarà seguito dagli Stati Uniti col più grande interesse.

Lo sforzo ricostruttivo della finanza italiana

in una intervista del Conte Volpi

LONDRA, 16.

L'«Agenzia Reuter» pubblica una intervista avuta dal suo corrispondente da Roma col Ministro delle Finanze conte Volpi, dopo la visita del segretario pel Tesoro degli Stati Uniti Mellon.

Il conte Volpi ha confermato che la visita fattagli dal Mellon ha avuto un carattere puramente privato e che anche quella del Capo del Governo ha avuto il significato di personale cortesia.

«Comunque — ha soggiunto — è facile a chiunque di supporre che tra uomini di Governo e tra Ministri delle Finanze si parli anche di finanza senza però alcuna precisione o decisione. Il signor Mellon è partito dall'Italia con una impressione ammirata del nostro Paese che mi ha espresso cordialmente. La cordialità delle trattative di Washington era basata sulla lealtà dell'Italia, sulla saldezza della sua situazione politica, sulla sua attività e sulla sua disciplina produttiva, su quel coordinato e forte senso costruttivo, insomma, che informa l'Italia d'oggi e che avevo cercato di prospettare in America, riuscendo a farlo pienamente apprezzare.

Il signor Mellon ha potuto constatare «de visu» che i fatti rispondevano alla raffigurazione allora da me prospettata e non ha nascosto la sua viva compiacenza».

Rispondendo ad una domanda il conte Volpi ha ammesso che i problemi della valuta e dei cambi sono stati tra le cose che egli ha discusso con Mellon, da un punto di vista affatto generico, come è facile supporre nelle conversazioni private tra Ministri di Finanze di due Nazioni amiche.

Eloquenza dei risultati

Il conte Volpi ha esposto alla «Reuter» l'importanza dei risultati ottenuti e delle misure da lui proposte e adottate dal Governo in questo ultimo tempo.

«L'anno finanziario si è chiuso con un avanzo di un miliardo e mezzo; i debiti di guerra sono stati sistemati con la devoluzione a favore degli Stati creditori dei proventi delle riparazioni dovute dalla Germania all'Italia; la circolazione e il debito pubblico sono in costante diminuzione; il diritto dell'emissione è stato concentrato nella sola Banca d'Italia; e la bilancia commerciale è controllata con una determinazione di migliorarla; anche più importanti sono i provvedimenti che, il Consiglio dei Ministri ha approvato nella ultima riunione e che sono volti alla diminuzione, con tendenza ad annullarla, della circolazione per conto dello Stato; a scindere nettamente i compiti della Banca d'Italia da quelli del Tesoro dello Stato, rendendo l'una del tutto autonoma dall'altro. Ho infine provveduto a diminuire di un miliardo e mezzo il debito pubblico interno.

A proposito della riduzione della circolazione bancaria per conto dello Stato desidero farvi osservare che l'annunciazione ha già trovato fin dall'aprile scorso la sua attuazione pratica con il rimborso di una parte di tale circolazione ammontante a circa 210 milioni.

Un altro mio provvedimento voglio chiarirvi: l'eliminazione nei prossimi mesi della Sezione Autonoma del Consorzio Sovvenzioni su valori industriali, con la sistemazione della relativa circolazione e conseguente limitazione a due soli conti di circolazione, per conto dello Stato e per conto del commercio.

Voglio ancora notare che il graduale e progressivo rimborso del debito bancario dello Stato trova riscontro anche nella restituzione delle anticipazioni fatte dai Banchi meridionali allo Stato durante la loro gestione quali Istituti di emissione, decisa all'atto di unificare nella Banca d'Italia la facoltà della emissione.

Ammortamento del debito fluttuante

Un'altra notevole operazione di Tesoreria illustra, nei suoi tratti caratteristici, l'azione che intende svolgere il Governo Nazionale nei riguardi del progressivo ammortamento del debito fluttuante.

Intendo alludere alla consolidazione anticipata di circa un miliardo e mezzo in valore capitale di debito fluttuante rappresentato da buoni del Tesoro ordinari e da obbligazioni 4.75 per cento ammortizzabili in 25 anni alla pari, con la quale, mediante le disponibilità create nella Cassa dello Stato dall'avanzo di bilancio dell'Esercizio 1925-26, il debito pubblico dello Stato si è ridotto da 91.309 milioni a 89.883 milioni.

L'operazione ha anche portato uno sgravio al bilancio per gli interessi che si sarebbero dovuti pagare e che vengono così risparmiati e questo sgravio può valutarsi, al valore attuale, a circa mezzo miliardo di lire.

Quest'azione di tesoreria trova rispondenza nelle tradizionali e classiche norme di governo finanziario seguite dai paesi anglo-sassoni, e sarà rafforzata anche dal concentramento della facoltà di emissione in un solo Istituto, la Banca d'Italia, il quale avrà l'effettivo e diretto controllo della circolazione all'infuori, come ho detto, di ogni ingerenza governativa.

E' da rilevare che il carattere di società per azioni della Banca d'Italia non è stato alterato dalla nuova legislazione che ha concentrato in essa il massimo potere del mercato monetario.

L'importanza dell'intervista

Negli ambienti finanziari internazionali vengono considerate con particolare attenzione, le dichiarazioni fatte dal Ministro delle Finanze Conte Volpi di Misurata, all'Agenzia «Reuter», all'indomani delle sue conversazioni con il sig. Mellon. Tali dichiarazioni precisano le linee e le intenzioni della politica finanziaria italiana e acquistano particolare rilievo se messe in rapporto con i grandi problemi finanziari di ordine nazionale e internazionale che sono da risolvere ed hanno costituito anche tema di amichevole scambio di vedute fra i due finanzieri italiano e americano.

In sostanza il Conte Volpi ha potuto, riassumendo e chiarendo l'opera fin qui svolta e ancora proposta all'esecuzione nella politica finanziaria italiana, confermare che essa va sviluppandosi verso il raggiungimento di un assetto simile, per quanto è possibile, a quello mantenuto dalla finanza pubblica negli Stati Uniti e in Inghilterra. Risolto ormai l'arduo compito del pareggio stabile del bilancio, la politica finanziaria ed economica italiana si volge ora a tre nuovi compiti di primaria importanza: la creazione di un generale sistema finanziario che attenui progressivamente gli aggravi stabili del bilancio statale, in modo da potergli assicurare una maggiore elasticità: un progressivo risanamento della circolazione; un progressivo miglioramento della bilancia commerciale e più generalmente dei pagamenti.

Il primo compito, prosegue l'*Agenzia di Roma*, ha la sua realizzazione fra l'altro nella riduzione metodica della massa del debito pubblico, con il conseguente risultato di una riduzione del peso derivante dal servizio degli interessi. E il Conte Volpi ha potuto precisare i primi benefici risentiti per questa partita dal bilancio, che ammontano ad alcune centinaia di milioni.

Mussolini nell'Emilia e in Romagna

festosamente accolto dalle popolazioni

Il Duce al campo

Anche quest'anno le truppe che stanno svolgendo in ogni provincia le annuali esercitazioni campali hanno avuto la visita del Capo del Governo.

Il Duce infatti pilotando la sua macchina velocissima ha sostato qua e là in Toscana, nell'Emilia e nell'Umbria e ovunque ha visto biancheggiare le tende dei nostri bei reggimenti: e ovunque ha portato la parola incitatrice e il fascino della sua presenza.

Questa eccezionale rassegna ha un altissimo significato morale e rientra fieramente in quel nuovo metodo di educazione militare che ogni giorno si perfeziona e si affina e che rende in pochi mesi le giovani reclute dei magnifici soldati.

I campi estivi non rappresentano più una necessità di ordinaria amministrazione cui ufficiali e truppa si assoggettavano con rassegnato spirito di disciplina: sono la espressione viva, intelligente, operosa di una invidiabile giovinezza che si prepara nella piena coscienza di costituire la base insostituibile della potenza italiana.

Non sciupio di energie e di forze in inutili grandi concentramenti; non manovre predisposte secondo una arida mentalità che prescinde da quegli imponderabili fattori imprevisti che pur sono il segreto della vittoria in guerra; ma studio serio, ordinato e volto al fine di una consapevole e organica preparazione della mente e dello spirito.

Tale lo spettacolo superbo che offre in questo periodo l'Esercito italiano disseminato nelle campagne della penisola: e questo spirito è andato a rafforzare il Duce nella sua rapida visita che non potrà non restare impressa nel ricordo dei nostri giovani soldati.

Le manovre nell'Umbria di ancor più profondo valore sperimentale coroneranno il mese prossimo la silenziosa fatica dell'Esercito nostro prima che la stagione invernale sopraggiunga: e anche là il Capo del Governo sarà presente e dirà con questo suo atto al Paese che i problemi dell'Esercito, il suo inquadramento, la sua preparazione debbono essere considerati da ogni buon cittadino come elementi fondamentali per il sicuro avvenire della Patria.

Le visite del Capo del Governo

A Parma

PARMA, 15. — Ieri sera, alle 17.30 di ritorno dalla visita al campo delle esercitazioni militari nel borgotarese, ha transitato nel centro della città il Capo del Governo S. E. Mussolini, guidando la sua automobile. Era accompagnato dal Sottosegretario di Stato alla Guerra, generale Cavallero.

L'on. Mussolini è stato ossequiato dalle Autorità e rappresentanze fasciste fra cui il console Forti, segretario federale, che andò ad incontrarlo a Borgotaro ed ebbe con lui l'onore di un colloquio privato e prolungato; i dottori Mantovano e Valdrè per il Fascio di Parma; comm. Roggero, Commissario del Comune e il sig. Gibertini per i Sindacati.

Insistentemente invitato, il Capo del Governo annuì ad attraversare la città imbandierata per quanto il programma non contemplasse questa tappa a Parma. Su tutto il percorso si stendevano due foltissime ali di popolo plaudente.

L'on. Mussolini ha proseguito poi sempre in automobile alla volta di Bologna e il generale Cavallero è invece partito per Salsomaggiore.

Un lungo corteo di automobili seguiva sulla via Emilia quella del Capo del Governo.

Tutti i villaggi e le case erano imbandierate e tutte le Sezioni fasciste si trovavano schierate a rendere gli onori. Specialmente gradita è stata la notizia del compiacimento particolare che il Primo Ministro ha avuto per la Brigata «Sicilia» per i «Cavalleggeri di Novara» che hanno sede a Parma da molti anni e per il 21. artiglieria da campagna che vi ha un distaccamento.

A Bologna

BOLOGNA, 15. — Ieri sera alle 19, proveniente in automobile dalla via Emilia, è passato dalla nostra città, in forma del tutto privata, l'on. Mussolini, accompagnato dal suo segretario particolare Chiavolini.

L'automobile del Primo Ministro, entrando in città, era preceduta a breve distanza da altra macchina, con la quale l'on. Arpinati si era recato ad incontrarlo. Procedendo lentamente fra la moltitudine, che a quell'ora suole affollare le vie del centro, l'on. Mussolini fu subito riconosciuto in via Ugo Bassi e quindi in via Rizzoli, dove venne fatto segno ad entusiastiche manifestazioni.

Le due automobili, quella del Capo del Governo e quella dell'on. Arpinati, hanno proseguito quindi per Via Mazzini diretti in Romagna dove l'on. Mussolini si è recato a visitare la famiglia.

Il Capo del Governo, lungo tutto il percorso, è stato fatto segno a vibranti manifestazioni. La Romagna ha voluto esprimere ancora una volta a Benito Mussolini la sua fedeltà, la sua devozione, il suo entusiasmo irrestibili.

A Riccione

RICCIONE, 16. — Il Presidente del Consiglio è giunto iersera a Riccione verso l'imbrunire.

Nonostante l'arrivo improvviso, la folla s'è raccolta numerosa sul passaggio dell'automobile.

La folla lo ha acclamato a lungo allontanandosi poi dietro invito delle Autorità che raccomandano di lasciare il Presidente tranquillo.

Inasprimenti doganali in Francia

Esenzioni in favore dell'Italia

PARIGI, 16.

Il «Giornale Ufficiale» pubblica un decreto che aumenta del 30 per cento i diritti specifici doganali. Sono esenti dall'aumento taluni articoli fra cui i seguenti: formaggi gorgonzola, reggiano, parmigiano, fontina, bel paese; frutta da tavola, salumerie, come mortadelle, prosciutti e cotechini; zolfi raffinati e curati; sublimati, triturati, cappelli di feltro; fiori naturali, marmi striati, scolpiti, lucidati, molati e diversamente lavorati.

Per diminuire il caro-vita in Francia

PARIGI, 16.

Barthou, Ministro della Giustizia, ha inviato ai procuratori generali la seguente circolare:

«Gli avvenimenti che attraversiamo, di cui il caro-viveri è una delle conseguenze più gravi, vi pongono il dovere di ricercare con una vigilanza particolare se i prezzi praticati nel commercio sotto tutte le forme corrispondono esattamente al prezzo che sarebbe stato determinato dal libero gioco della legge dell'offerta e della domanda. Non si può trattare di esercitare delle rappresaglie arbitrarie o di prendere delle misure vessatorie, ma i consumatori hanno il diritto di trovare nei pubblici poteri una protezione efficace contro le mene illecite di certi produttori e di certi intermediari. La giustizia deve mettere al servizio degli interessi lesi la sorveglianza più attenta e la repressione più rigorosa. Vi prego perciò, nel caso in cui delle inchieste lasciassero apparire una infrazione caratterizzata, di far aprire immediatamente una istruttoria. L'attività della procedura e la rapidità delle sanzioni sono le sole che possono mettere fine agli abusi che cadono sotto la sanzione penale.

Accordo commerciale franco-spagnolo

PARIGI, 16.

Il Ministro degli Esteri Briand e l'Ambasciatore di Spagna a Parigi, Quinones de Leon, hanno scambiato fra loro, il 14 agosto delle lettere con le quali si comunicavano scambievolmente l'applicazione del «Covenant» alla convenzione del 1922 parafata lo stesso giorno dalle Delegazioni tecniche dei due paesi. Il «Covenant» proroga la convenzione dell'8 luglio 1922, alla quale apporta anche alcune modificazioni e taluni cambiamenti tra cui principalmente:

1. La Spagna riceve il beneficio della tariffa minima e il trattamento della Nazione più favorita per un certo numero dei suoi prodotti che sono stati fino a questo momento soggetti alla tariffa intermedia.

2. Essendo stati soppressi i diritti convenzionali accordati alla Francia nel 1922, in cambio essa avrà il beneficio della nazione più favorita eccezione fatta per un piccolo numero di prodotti metallurgici e per la trama di seta artificiale.

I vantaggi della convenzione del 1922 e del «Covenant» in data 14 agosto si estendono alla Tunisia ed ai territori sotto mandato francese.

Damasco liberata dai ribelli

PARIGI, 16.

I giornali ricevono da Beirut:

I 5000 ribelli che dominavano la città di Damasco sono stati completamente dispersi e ricacciati nei loro villaggi. Soltanto qualche capo continua a battere la campagna. Uno fra i capi più importanti ha chiesto di fare atto di sottomissione. Allo stato delle cose si può considerare completamente liquidato il movimento di sommossa.

La disoccupazione in Inghilterra

LONDRA, 16.

Secondo le statistiche pubblicate dal Ministero del Lavoro, la disoccupazione in Inghilterra al 2 agosto era di 1.618.800 con un aumento di 13.380 sulla settimana precedente e 358.393 in più che alla corrispondente settimana del 1925.

Il totale su menzionato non comprendeva i minatori disoccupati per la crisi del carbone e si componeva di 860.000 operai totalmente disoccupati, 680.7000 lavoranti a orario ridotto e 77.500 impiegati in lavori occasionali.

PRELUDI BRITANNICI A GINEVRA

Chamberlain richiesto di precisare la politica governativa

Chamberlain

LONDRA, 16.

Le correnti democratiche e liberali britanniche hanno cominciata una campagna perchè Sir Austen Chamberlain dichiari quale sarà la linea che il Governo britannico seguirà circa la questione dei seggi permanenti nel Consiglio della Lega delle Nazioni. Si fa osservare che se l'ultima volta il Gabinetto britannico avesse chiaramente e pubblicamente definita la sua linea di condotta certamente sarebbero stati evitati gli inconvenienti accaduti a Ginevra e quindi si insiste perchè simile errore, secondo l'opinione liberale, non sia ripetuto. Le stesse correnti democratiche britanniche sono sinceramente convinte del valore della Lega delle Nazioni ma pensano che essa non debba diventare centro d'intrighi e di compromessi, che ne annullerebbero l'efficacia.

La proposta di Lord Cecil, del resto non ancora accettata dalla Lega, di creare dei seggi semi permanenti nel Consiglio, allo scopo di soddisfare le richieste della Spagna e della Polonia è accolta con scetticismo e viene considerata un ripiego.

Per una curiosa coincidenza questa opinione democratica britannica è perfettamente identica a quella espressa da Herr Stresemann nelle sue dichiarazioni di sabato a Berlino. E' curiosa la coincidenza di pensiero che vi è altresì tra il giudizio dato da Stresemann circa il trattato italo-spagnolo, cioè che questo possa portare di conseguenza l'appoggio dell'Italia alla richiesta della Spagna di un seggio permanente, e quello assolutamente identico della democrazia britannica. Leggendo per esempio quanto sullo stesso argomento scrive il radicale Daily News *par di rileggere le dichiarazioni di Stresemann.*

Non è poi senza preoccupazioni, che si aspettano i risultati della Commissione per il disarmo, in Ginevra in vista della possibilità che gli Stati Uniti se non saranno soddisfatti dei risultati ottenuti possano suggerire una nuova conferenza per la riduzione degli armamenti navali, proseguendo le finalità, cominciate in quella di Washington tenutasi nel 1921.

Per quanto poi Nincic, ministro degli esteri serbo, abbia dichiarato che le difficoltà sorte con la Bulgaria circa i Comitagi, non sono tali da giustificare l'intervento della Lega delle Nazioni, a causa della scarsa importanza, pure il corrispondente diplomatico del Daily Telegraph, *fa notare che se la Bulgaria richiedesse l'intervento della Lega, questa dovrebbe intervenire. In generale la democrazia britannica è nervosa a causa dei numerosi trattati conchiusi tra le varie Potenze europee e a causa dell'ambigua posizione circa l'entrata della Germania nella Lega delle Nazioni e infine per l'atteggiamento di Washington di astensione, che non impedisce per altro di proporre nuove conferenze. Questo nervosismo è creato sopratutto dalla irrequietezza europea quando invece si sperava che col trattato di Locarno rinascesse la stabilità.*

ENGELY.

La leggenda del Venizelismo

Si sono scritte e si scrivono delle storie militari della Grande Guerra, storie che registrano e descrivono i grandi fatti d'armi, le vittorie e le sconfitte dei belligeranti, i risultati della tattica ora vittoriosa ora disastrosa dei grandi capi militari degli eserciti combattenti. Ma la storia diplomatica della Grande Guerra non è stata scritta, e difficilmente la si scriverà. In ogni caso chi si accingesse a scriverla dovrebbe avere sotto mano i documenti diplomatici delle Cancellerie dei vari Stati che hanno preso parte alle ostilità.

Probabilmente una parte di questi documenti sono stati distrutti, specialmente in Germania. Altri sono gelosamente nascosti negli Archivi degli Affari Esteri dei varii Stati. I documenti nondimeno dati alla luce dai Bolscevichi rivelano le difficoltà enormi contro le quali si urterebbe lo scrittore di una storia diplomatica della Grande Guerra, alla luce di documenti inconfutabili dovrebbe assumersi il compito di giustiziere di celebrità usurpate, mettere in piena luce abbiette passioni che si nascondevano sotto il manto di un unitarianismo, di culto della libertà, di tutela dei deboli ecc. Egli sarebbe costretto a riconoscere la verità della confessione brutale di Jean de Pierrefeu nel suo libro *Plutarque a menti*, cioè che durante la Grande Guerra, i belligeranti non hanno mai domandato ai loro agenti di propaganda di essere leali e veritieri: a questi si domandava unicamente di essere sleali e bugiardi.

La verità di questo asserto ci è confermata dai vari capitoli di questa storia diplomatica o dalle raccolte di documenti segreti della Cancelleria Russa pubblicati dagli scrittori bolscevisti. Gli avvenimenti che si sono svolti nel vicino Oriente durante la guerra ci attestano alla luce dei documenti diplomatici l'esistenza di una *Historia arcana* per usare il termine di Procopio, storia che raccontata imparzialmente rovescerebbe dal loro piedistallo di gloria effimera certi grandi uomini repentini dei nostri tempi, ed imprimerebbe un marchio d'ignominia alla condotta politica di certi grandi Stati europei.

Le potenze a fianco delle quali abbiamo combattuto per la nostra esistenza nazionale ci sono note per gl'intrighi tramati contro i nostri interessi nell'Asia Minore. Altre opere fondate su documenti inediti hanno svelato gli *errori tragici* commessi a danno di altri Stati da quegli stessi che tentavano di avvolgerci e soffocarci nelle loro spire diplomatiche. Una serie di opere documentate sulla Grecia durante la guerra, citiamo quella del russo Adamov, quella in italiano del colonnello Caracciolo, quella del greco Frankudis c'inducono a riformare i nostri giudizi sulla politica dell'ellenismo verso l'Intesa, ad aggiungere nuovi biasimi a quelli già inflitti alla politica di Delcassé, e nuove lodi alla politica di preveggenza e di lealtà del Sonnino. Queste sono le conclusioni a cui si giunge leggendo l'opera poderosa in due volumi di S. Cosmin sull'Intesa e la Grecia durante la Grande Guerra, opera che vedrà ben presto la luce nella versione inglese e che pienamente assolve il compito propostosi dall'autore.

La politica della Grecia durante la guerra s'imperniò per così dire sovra un solo uomo, che d'un tratto era stato innalzato nel pinnacolo della gloria, ed annoverato fra i più grandi uomini di Stato. I suoi adulatori lo chiamavano il Cavour della Grecia moderna, il restauratore dell'impero bizantino. Le leggende fiorivano intorno al nome di Eleuterio Venizelos, e non si ammettevano più dubbii sulla realtà e grandezza del suo genio diplomatico. Come erano sorte queste leggende?... Quali calcoli le avevano ispirate?... I due volumi di S. Cosmin con una requisitoria largamente documentata ci fanno risalire alle origini di queste leggende e le sfatano. La figura storica di Venizelos è spogliata delle sue frangie d'oro e dei suoi falsi brillanti e ricondotta entro i limiti della sua meschina realtà. «Venizelos, scrive il Cosmin, ha potuto sedurre coi suoi bagliori intellettuali, ma la sua intelligenza era frammentaria. Essa non gli aveva fatto scorgere la differenza fra il bene ed il male. Avventuroso, appassionato, a brillanti qualità egli accoppiava la mancanza assoluta di sentimento morale. Egli non ha esitato a ricorrere agli stranieri per mantenersi al potere. Egli è diventato un elemento di dissoluzione nella vita nazionale ellenica». Quest'uomo che sembrava raccogliere nella sua anima tutte le aspirazioni dell'ellenismo, e sognava di appagarle sfoggiando le più velenose antipatie verso l'Italia, era in realtà una marionetta politica nelle mani di Delcassé che temeva un'Italia ingrandita in Oriente dopo la guerra: e nello stesso tempo una marionetta di Lloyd George che nella Grecia vedeva lo strumento della sua futura dominazione britannica nel vicino Oriente. Venizelos aveva una buona stampa che lo esaltava in Francia ed in Inghilterra ed altrove, ma i documenti dati alla luce dal Cosmin provano che l'Ufficio Stampa del Ministero degli Esteri greco durante il regime venizelista spese 10 milioni di franchi oro in sussidii ai giornalisti e giornali di tutti i paesi. La gloria politica del Venizelos all'estero era pagata a caro prezzo dalla Grecia. In Italia, Sonnino non lo ignorava. Un dispaccio del 5 dicembre 1917 inviato dall'Ambasciatore russo a Roma al suo Governo riferiva che secondo Sonnino, «gli alleati attribuivano una soverchia importanza a Venizelos, che non aveva in suo favore la maggioranza del popolo greco».

Questo dispaccio era stato letto da Nicola II, che in margine di sua mano vi aveva scritto: «C'est vrai».

Le pagine più drammatiche dell'opera del Cosmin concernono il duello diplomatico fra l'infelice Re Costantino e il suo Ministro Venizelos. Questi agiva verso il suo Sovrano come emissario della Francia, che lo abbandonò quando ebbe raggiunto i suoi intenti. Una personalità politica francese diceva a Losanna: «La Francia non ha mai assunto degli impegni in favore della Grecia. Venizelos ha combattuto nelle nostre file perchè noi lo aiutassimo a sbalzare dal trono il suo Sovrano: gli abbiamo reso questo servizio ed il nostro debito è stato saldato».

A giudizio del Cosmin, Venizelos è stato un commediante meraviglioso che tro-

vava il suo diletto nel cospirare, tradire e spergiurare. Per soddisfare le sue ambizioni personali egli non esitò a lusingare i vizii, a tollerare i delitti, a calunniare la sua patria all'estero, a chiedere l'aiuto delle baionette straniere. I documenti da lui vergati avvizziscono anche la sua gloria fallace di grande patriota ellenico.

L'opera del Cosmin è l'opera di un giustiziere morale a riguardo di un uomo che in tutte le Cancellerie europee tramava contro l'Italia. Secondo il Cosmin, la posterità serberà il termine di venizelismo come sinonimo di obbrobrio e di tradimento. Non sappiamo se la profezia dello scrittore francese si avvererà, ma gli studiosi italiani trarranno profitto dalla lettura di questo libro per meglio comprendere gl'ideali e i metodi politici dei nostri alleati durante la guerra, e la lealtà della politica di Sonnino, la cui memoria, come quella di Baiardo, passerà senza macchia ai posteri.

AURELIO PALMIERI

L'Entente et la Grèce durant la grande guerre (1914-1917). Parigi, 1926 (2 volumi).

La lotta contro il "caro-vita,, a Napoli

I prezzi concordati della carne congelata

NAPOLI, 16. — Continua la lotta contro il caro-vita ingaggiata dall'on. Mazzolini: da oggi entrano in vigore i prezzi concordati sulla carne congelata: carne bovina di prima qualità L. 8,50 al kg.; carne bovina di seconda qualità L. 6 al kg.; carne di vitello di prima qualità L. 12 al kg.; carne di vitello di seconda qualità L. 7 al kg.

L'on. Ciano fra gli armatori triestini

TRIESTE, 15. — Vi completo la cronaca delle cerimonie presenziate ieri dal ministro Ciano.

Dopo la colezione, servita a bordo della motonave *Viminale* l'on. Ciano tornato a Trieste, ha visitato il « Reale Club Adriaco », ricevuto dal Comandante del Porto colonnello Marzari e dal Presidente comm., Antonio N. Cosulich, che gli ha consegnato la tessera di socio onorario. Quindi il Ministro si è recato alla Federazione Fascista degli Armatori, ricevuto dal Presidente Cavaliere del Lavoro Alberto Cosulich, il quale ha pronunciato un discorso di saluto, offrendo in omaggio all'on. Ciano un piatto cesellato recante gli stemmi delle società armatrici dell'Adriatico orientale.

Il Ministro ha espresso la sua ammirazione per la meravigliosa attività armatoriale triestina. Ha poi rievocato con nobili parole la grave perdita di Oscar Cosulich. L'on. Ciano ha detto di essere certo che l'armamento triestino seguirà sempre la gloriosa via percorsa ormai da vari anni. Gli armatori sanno che il Governo provvede alla giusta difesa di tutti gli interessi di ogni classe sociale, dando a ciascuno di essi quel che loro compete.

L'on. Ciano ha poi visitato la Capitaneria di Porto, dove è stato ricevuto dal Comandante Marzari, e il palazzo delle Poste e Telegrafi, dove ha rivolto ai funzionari riuniti nel grande salone alcune parole di incitamento all'adempimento del dovere e ad amare senza limiti la Patria.

Sempre accompagnato dalle autorità, l'on. Ciano si è recato sul colle di San Giusto a rendere omaggio alla memoria dei triestini caduti in guerra.

Alle 18 è ripartito, ossequiato alla stazione dalle autorità.

La riforma burocratica

Crediamo opportuno pubblicare altre proposte che ci sono state inviate a sussidio di quelle già pubblicate, e che indicano la fondamentale necessità di revisione del metodo burocratico.

Ecco senz'altro la lettera pervenutaci.

Signor Direttore,

la cortesia colla quale Ella ha accolto le mie modeste osservazioni sul ponderoso problema della riforma burocratica, mi incoraggia ad esporle qualche altra idea.

Si dice abitualmente « *problema* » al singolare; ma in effetto trattasi di una serie innumerevole di piccoli problemi, ad ognuno dei quali debbono essere dedicate le intelligenti cure di esperti della materia; tutte rivolte e coordinate al raggiungimento di un fine generale che è come la cura Woronoff applicata ad un vecchio organismo.

Ed ogni impiegato, cosciente e volenteroso, stimolato ad una nobile gara, può portare al vastissimo compito, il contributo, sia pure tenue, della sua quotidiana esperienza.

Ho illustrato nella mia precedente lettera **la necessità di pubblicare ogni anno uno sviluppatissimo indice generale delle norme in vigore, contenute nei bollettini ufficiali.** Aggiungo che tale indice ritengo indispensabile anche per la raccolta delle leggi e dei decreti, per rendere rapida la ricerca dei provvedimenti legislativi, ed anche per evitare che a nuove leggi o a nuovi decreti manchi, come talvolta avviene, l'indispensabile coordinamento con altre norme già in vigore, specie se, come in fatto si verifica, queste sono inserite e nascoste in leggi o decreti regolanti in prevalenza altra materia, e quindi, con richiamo a questa soltanto, riportarle nell'indice.

Ciò contribuirà alla precisione ed alla chiarezza delle norme legislative, che sono requisiti tanto necessari alla pronta ed esatta interpretazione ed applicazione delle norme medesime. Così pure dovrà essere esteso alle circolari il sistema **di ripetere, ad ogni parziale modificazione, il testo completo, abrogando quello precedente.**

Ed a proposito di circolari, rilevo l'uso invalso in qualche amministrazione centrale di dare incarico alle amministrazioni direttive provinciali di diramare il contenuto ai dipendenti Uffici esecutivi, costringendo così 75 altri impiegati a redigere pure una circolare, sempre lunga, spesso lunghissima, che poi deve essere riprodotta col ciclostyle o con la macchina da scrivere, con una perdita di tempo veramente inutile, dato che l'unico impiegato centrale che compila la circolare principale, può benissimo stendere, e far riprodurre nel numero necessario per la diramazione in tutto il Regno, anche quella derivata.

Sono forse milioni le bollette a madre e figlia che gli Uffici statali rilasciano annualmente per ricevuta di atti o per quietanza di somme.

A meno che non vi si oppongano difficoltà assolutamente insormontabili nei riguardi probatori o di controllo, il lavoro può essere nettamente ridotto a metà **col sistema della sovrapposizione della madre e figlia**, il quale permette, col mezzo della carta carbonizzata interposta, la scritturazione contemporanea dell'una e dell'altra. L'esemplare superiore può essere ugualmente scritto con inchiostro, usando le penna stilografica con punta d'acciaio in luogo del pennino, esistente in commercio, la quale, come la matita, permette la pressione necessaria ad imprimere anche il secondo esemplare.

Indipendentemente, poi, dall'adozione di tale sistema, altra economia di tempo del 30 o 40 per cento può ottenersi, **aumentando il numero dei tipi dei bollettari**, cioè creandone fin dove è possibile, uno per ogni specie di consegna o di pagamento, in modo che l'oggetto possa essere senz'altro stampato, in tutto o nella quasi totalità. E ciò riuscirà anche graditissimo al pubblico, oggi troppo spesso costretto ad interminabili uggiose soste avanti gli sportelli dei pubblici Uffici.

Nell'impianto della nostra Amministrazione pubblica, molto si è imitata quella austriaca, ma non si è tolto da questa il sistema di archiviazione. In Austria non esiste, nei pubblici Uffici, l'archivio generale, ma ogni riparto ha il proprio; cosicchè i funzionari hanno sempre a portata di mano i propri atti, ne possono meglio ottenere, per il loro limitato numero e per la propria conoscenza specifica della materia, la classificazione e la conservazione, e li possono consultare senza ritardo, anzichè attendere che sia soddisfatta la richiesta che se ne deve ora fare all'archivio generale, quando la richiesta stessa, per la scarsità del personale di servizio, non debba farsi addirittura personalmente.

E la utilità di tale diversa sistemazione è palesata anche dalla considerazione che le udienze al pubblico si prolungano oltre misura per la forzata attesa della pratica richiesta all'archivio generale, attesa dannosa alla speditezza dei pubblici servizi, che viene forzatamente occupata con banali ed inutili conversazioni.

Allorquando Finanze e Tesoro erano retti da separati Dicasteri, era naturale che pure divisi fossero in provincia i relativi servizi, in modo che, ad esempio, il riparto amministrativo delle Intendenze (per le Finanze) emanassero gli ordini di pagamento, e li passasse alla Ragioneria (pel Tesoro), affinchè questa emettesse ed inviasse alla Tesoreria i conseguenti buoni.

Ma ora che le due amministrazioni sono fuse, **non vede il perchè debbasi continuare la medesima procedura. Anche i riparti provinciali, amministrativo e di ragioneria, dovrebbero essere riuniti, e così gli inutili passaggi di carte, con visti superiori e relative soste e registrazioni, sarebbero evitati**, e dall'unico riparto i provvedimenti riuscirebbero completi, con procedura semplificata e con maggiore rapidità.

Verrebbe, inoltre, fra l'altro, eliminata questa anomalia, che il riparto amministrativo demaniale non conosce nel suo complesso il multiforme ed urgente patrimonio statale affidato alla sua gestione, perchè i relativi registri di consistenza, o inventari, sono tenuti da quello corrispondente della Ragioneria, al quale esso deve comunicarne per iscritto i movimenti.

Mi consta che in Germania, i grandi enti sono autorizzati ad affrancare ed a timbrare la corrispondenza con speciali macchinette a contatore. Un tale sistema, evidentemente, produce, ad esempio, un notevole risparmio di lavoro e di spesa nella fabbricazione e distribuzione dei francobolli, nella timbratura della corrispondenza, nonchè nel suo smistamento, dato che questo, con adeguate istruzioni dell'amministrazione postale, può essere eseguito dagli enti medesimi.

L'impiegato in vacanza.

Le onoranze di Orvieto al cardinale Cerretti

ORVIETO 15. — Orvieto ha reso oggi solenni onoranze all'Eminente concittadino card. Bonaventura Cerretti, insignito della dignità cardinalizia al ritorno dalla Nunziatura di Parigi dove rifulsero le sue alte doti di diplomatico.

Il ricevimento al Municipio

Alle ore 10 il Cardinale con il suo seguito e i dignitari del Capitolo della Cattedrale, si è recato in Municipio dove è stato ricevuto dal Sindaco, dalla Giunta e da tutte le autorità locali, civili, militari e fasciste.

Il Cardinale è passato, riverentemente ossequiato da due fitte ali di popolo tra i cordoni dei carabinieri in alta uniforme, soldati, militi della milizia nazionale, avanguardisti e balilla che hanno reso gli onori militari.

Giunto nel Salone consigliare ha preso posto tra il Sindaco ed il Vescovo della Diocesi sul trono espressamente allestito. Fra il religioso silenzio dei presenti che letteralmente gremivano la sala si è levato a parlare per primo il Sindaco che ha rivolto al Cardinale l'espressione del devoto omaggio della città e gli ha presentato, racchiuso in un magnifico cofano di argento, meravigliosamente cesellato dall'insigne artista orvietano Maurizio Ravelli, una medaglia di bellissima fattura incisa dal prof. Motti e coniata dalla Regia Zecca, recante sul « recto » l'effige del Cardinale e sul « verso » lo stemma del porporato. Ha aggiunto elevate parole il Vescovo della Diocesi mons. Fratocchi che ha rivolto al Cardinale l'omaggio del clero ed infine l'eminente Cardinale ha rivolto felici parole di ringraziamento alle Autorità ed alla cittadinanza.

Parla il Cardinale

L'oratore ha cominciato con il ricordare le molte manifestazioni cui fu fatto segno durante il suo lungo soggiorno all'estero anche da capi di Stato e di Governo, nessuna delle quali però mai gli riuscì tanto gradita quanto la odierna, perchè non sono persone estranee quelle che oggi gli rendono onore, ma gli stessi suoi cittadini, non nella residenza di un Capo di Stato o di Governo, ma in un lembo sacro della patria diletta, nella sua stessa città natale, nel Palazzo del suo Comune onusto di storia e di gloria. E sopra tutto non sono le formule di un rigido e compassato cerimoniale, ma il linguaggio del cuore.

« *A queste considerazioni*, ha proseguito l'Eminentissimo Prelato, *che rendono questa manifestazione così grata e commovente, se ne aggiunge un'altra la quale ha un significato ed una portata eccezionale. Se non erro è la prima volta nella storia recente della nostra vita cittadina che si tributano ad un concittadino onoranze in questa forma solennissima con il concorso spontaneo di tutte le autorità civili, religiose e militari e con il consenso unanime di tutte le classi sociali. E' dunque un fatto nuovo che sorpassa la mia modesta persona. Un fatto nuovo che è il prodotto e la conseguenza dello spirito nuovo che anima da un capo all'altro la nostra Italia. Saluto con gioia questo fatto nuovo dal quale traggo i più lieti auspici per il nostro glorioso avvenire. Soltanto infatti nella fusione di tutte le energie, nella cooperazione incondizionata di tutte le classi, nell'ossequio sincero delle autorità civili e religiose potremo raggiungere la meta agognata di vedere cioè la nostra Patria compiere nel mondo la missione che la Provvidenza le ha assegnato* (applausi vivissimi). *Mentre pertanto mi compiaccio vivamente di questa fusione di energie e di intenti ringrazio di cuore tutte le autorità che sono qui convenute.* (Nuovi applausi).

Il Cardinale proseguendo ha ringraziato il Sindaco per il saluto ed i voti rivoltigli a nome della cittadinanza. Ha ringraziato S. E. mons. Vescovo che con accenti degni del Pastore modello, volle dargli una prova tangibile dei sentimenti di tutto il popolo offrendogli a suo nome un dono nel quale egli non sa se ammirare il valore intrinseco ed artistico od il suo significato. S. E. ha elogiato quindi il valore dell'opera congratulandosi con gli artefici ed esprimendo i suoi ringraziamenti a tutti i singoli concittadini e particolarmente a coloro che si fecero promotori del dono, che apprezza per quello che dice. « Dice infatti — ha soggiunto l'Eminente Prelato — l'affetto dei miei concittadini verso la mia umile persona e la loro gioia nel vedere che anche la nostra città è rappresentata nel Sacro Collegio ».

Il cardinale ha dichiarato poi di accettare il dono più che come proprietario, come depositario. Egli lo conserverà gelosamente, orgogliosamente, perchè quando i suoi occhi dovranno chiudersi alla luce del mondo, esso dovrà trovare la sua degna sede in una vetrina del Museo dell'Opera del Duomo, al quale fin da questo momento egli lo destina (vivissimi applausi).

In fine sempre seguito dalla unanime attenzione così ha concluso: « *Ed ora non mi resta che rinnovare a lei sig. Sindaco, a mons. Vescovo, a tutte le Autorità qui presenti i miei vivi ringraziamenti mentre imploro su tutti e su la mia diletta città e Diocesi le più elette benedizioni di Dio* ».

Una lunga manifestazione di plauso ha coronato la fine del commovente discorso, come pure vivi applausi hanno sottolineato l'accenno che il Porporato ha fatto allo spirito nuovo che pervade l'Italia consentendo la mirabile fusione di tutte le forze tendenti alla grandezza del nostro Paese.

La solenne funzione al Duomo

Finito il suo dire S. E. ha presentato al Sindaco, sempre per l'Opera del Duomo un magnifico calice in argento massiccio, argento proveniente dalle miniere dell'Australia ove il Cardinale disimpegnò delicate mansioni per incarico della S. Sede ed un magnifico Canone alluminato, opera d'arte pregevolissima ricevuto in dono da S. S. Benedetto XV. Terminata la cerimonia ufficiale S. E. si è ritirata nel Gabinetto del Sindaco per ricevervi il personale omaggio delle Autorità.

Si è formato quindi un corteo di automobili che tra la folla plaudente e sotto una pioggia di fiori ha raggiunto la magnifica Cattedrale.

Ricevuto sulla porta dal Capitolo ed indossati i paludamenti della Sua dignità il Cardinale ha celebrato la Messa solenne mentre il meraviglioso organo diffondeva per le navate maestose i magnifici accenni musicali della Messa Eucaristica del maestro Perosi.

Al Vangelo S. E. ha pronunciato dal trono un magnifico discorso per ringraziare la cittadinanza che gremiva la ampissima Cattedrale per ringraziare l'Altissimo ed esaltare la Vergine nel giorno della Assunzione in Cielo.

Tutta la cerimonia si è svolta tra la sincera commozione dei cittadini felici di testimoniare al figlio illustre di Orvieto il proprio affetto e la propria ammirazione.

Un'automobile nel Naviglio

Il tragico bilancio: Tre morti e quattro feriti

MILANO, 16. — Una impressionante sciagura automobilistica è avvenuta l'altra sera sullo stradale Milano-Pavia. Sette cacciatori, — fra cui il sig. Giulio Bondanini da Forlì, impiegato presso l'amministrazione del *Popolo d'Italia* e zio della signora del gr. uff. Arnaldo Mussolini — erano partiti su di una « limousine », da Seregno alle 17.30. Era al volante Antonio Mariani, proprietario, insieme al fratello, Giuseppe, della macchina. Anche quest'ultimo era fra i viaggiatori.

I gitanti, che si recavano ad una partita di caccia nelle campagne di Alessandria, nei pressi di Rozzano furono sorpassati da un'altra automobile il cui conducente sembrava poco esperto del maneggio del volante: essa infatti procedeva in modo irregolare; poco dopo, questa macchina fu sorpassata a sua volta da quella su cui erano i cacciatori, i quali, visto, di lì a pochi momenti, nuovamente sopraggiungere l'automobile da cui erano stati poco prima sorpassati e che procedeva ancora alla maniera anzidetta protestarono energicamente. Lo scherzo si ripetè per diverse volte; se non che, esso doveva avere, purtroppo, tragiche conseguenze. Ad un certo punto l'automobile il cui conducente sembrava divertirsi per infastidire i cacciatori con la polvere, urtò la macchina su cui si trovavano questi ultimi. L'auto investita rotolò dapprima su di un mucchio di ghiaia, quindi precipitò nel Naviglio. L'altra macchina, rimaneva incastrata nel fosso, dall'altra parte della strada: allorchè quelli della macchina investitrice videro i disgraziati viaggiatori della « limousine » precipitare nel Naviglio, balzati a terra, si diedero a fuga precipitosa.

Alte grida di invocazione partivano intanto dal punto dove si trovavano i disgraziati cacciatori: il meccanico Mirello Zuffi, fu Antonio, di anni 27, caposquadra della Milizia Nazionale, che si trovava a passare in quel momento in bicicletta, udì le grida, accorse immediatamente sul posto, e, liberatosi della giacca, scese nell'acqua: afferrò dapprima due dei disgraziati che si dibattevano nella corrente; i due, che erano i fratelli Mariani, aiutati dal meccanico, riuscirono ad aggrapparsi alla riva e a porsi così in salvo. L'automobile che si era capovolta, aveva gli sportelli chiusi. Il coraggioso meccanico riuscì ad aprire uno degli sportelli e ad afferrare altri due dei disgraziati, il Bondanini e un altro viaggiatore, Luigi Bonaldi, di Enrico, ferroviere, da Seregno. Uno dei Mariani, Carlo, potè essere salvato anche perchè fu efficacemente aiutato da uno dei cani che si trovavano a bordo della macchina; il cane, afferrato il naufrago per la giacca, lo aiutò a mantenersi a galla. Gli altri tre, purtroppo, non poterono essere salvati. Lo Zuffi, da solo, non riuscì a portare subito aiuto a tutti; dopo qualche tempo, accorse pure sul posto tale Angelo Pennati, di Enrico, il quale cercò di portare aiuto al coraggioso meccanico; i due per aprire l'altro sportello, dovettero capovolgere la macchina, ma i tre disgraziati rimasti erano già cadaveri. Gli annegati sono: Paolo Schiatti, fu Paolo, di anni 47, da Meda, impiegato presso la Società Salda per la fabbricazione dei mobili, il fratello suo Carlo, di anni 37, anch'egli da Meda, e cassiere presso il Banco Ambrosiano, succursale di Seregno, e Natale dell'Orto, di anni 38, pure da Seregno. Gli altri hanno riportato tutti contusioni e ferite più o meno gravi.

Dopo la sciagura, accorrevano sul posto i carabinieri di Binasco, col maresciallo Morono, e, da Milano, il funzionario di notturna cav. De Palma. La macchina investitrice è stata sequestrata: sono state iniziate indagini per identificare i proprietari.

Più tardi interveniva l'autorità giudiziaria.

Un medico ed una bambina annegati in un canale

REGGIO EMILIA, 16 — Una impressionante e tragica sciagura è avvenuta ieri sera in prossimità di Castellarano. Il medico condotto del paese, dottor Lamioni, si era recato verso le ore 21, nella farmacia per la consueta sua visita professionale. Nella farmacia trovò la figlia del farmacista, una graziosa bambina di circa due anni, che si baloccava. Il dottor Lamioni, dopo avere per un poco conversato col farmacista, prese per mano la piccina per accompagnarla nella vicina drogheria e acquistarle delle caramelle. Per accedere alla drogheria, che si trova dal lato opposto della farmacia, occorre attraversare un piccolo ponte gettato sul canale. Nel ritorno, non si sa come, il povero dottore è precipitato nel canale trascinando la piccina la quale travolta dall'acqua, alta circa un metro, è annegata quasi subito, e il povero dottore, che nella caduta si è fracassato il cranio, deve essersi dibattuto in uno sforzo supremo e disperato, per tentare di salvarsi e salvare la piccola creatura, ma poi estenuato, senza neppure avere la forza di gridare al soccorso, è caduto riverso nell'acqua trovandovi orribile morte.

Dopo avere morse otto persone muore all'ospedale

BARI, 16. — L'altra sera alle ore 23, dinanzi all'ospedale consorziale si fermò un'automobile. Dentro la vettura vi era un individuo con gli occhi bendati e con le mani e i piedi legati con cinghie di cuoio.

Lo *chauffeur* che lo aveva accompagnato all'ospedale, Lucio De Rito di Giuseppe, dichiarò che l'infermo era il quarantenne Alessandro Garofalo da Trinitapoli, custode della masseria Vancelese di proprietà del sig. Pasquale Coirà, situata in territorio di Cerignola. Il De Rito raccontò che circa quattro mesi or sono il Garofalo mentre bighellonava dinanzi alla masseria veniva assalito da un cane randagio che gli morsicò la mano destra. Il Garofalo, ignorando le conseguenze che poteva portare la morsicatura di un cane, medicò da sè le ferite.

Dopo qualche giorno i primi sintomi dell'idrofobia cominciarono a notarsi sul Garofalo, sintomi che di giorno in giorno divenivano sempre più gravi. Una bava verdognola gli usciva di tanto in tanto dalla bocca, gli occhi sembravano annebbiarsi ed emettendo strane grida aggrediva chiunque gli si avvicinava, tentando di morsicarlo.

L'altro giorno il Garofalo abbandonata la campagna si recò in un popoloso rione di Cerignola denominato S. Antonio aggirandosi per quei vicoli che furono messi a soqquadro dalle sue strane urla. Accorsi i carabinieri il Garofalo fu trascinato dopo viva colluttazione nella caserma.

Intanto inviati dal Comando accorrevano alla caserma dei carabinieri i vigili urbani Rocco Specchio e Filippo Moccia per prendere in consegna il Garofalo e accompagnarlo in automobile a Trinitapoli, suo paese di dimora. Ma anche alle guardie l'individuo opponeva resistenza e specie contro il vigile Specchio sul quale si avventava riuscendo a morderlo al viso e alle mani. Ridotto all'impotenza il massaro che aveva gli occhi iniettati di sangue fu caricato sull'automobile del sig. Cairà e accompagnato a Trinitapoli. Ma lungo la strada riusciva ad addentare al viso lo *chauffeur* De Rito e la moglie che aveva preso pure posto a bordo della macchina.

Anche i due vigili Specchio e Moccia, un vice-brigadiere e due carabinieri, la moglie del Garofalo, lo chauffeur De Rito e un figliuolo del sig. Cairà sono stati inviati nella nostra città per essere sottoposti alla cura antirabbica. Il disgraziato Garofalo dopo aver passato una notte di sofferenze inaudite, cacciando bava dalla bocca ed abbaiando proprio come se fosse stato un cane è deceduto ieri mattina alle ore 5 nel nostro ospedale.

L'attività del Vesuvio

NAPOLI, 16 — Il Vesuvio da qualche giorno ha ripreso la sua attività intercraterica che è solamente visibile nelle ore notturne per le fiamme che si vedono uscire dal cratere. Si tratta di soliti piccoli efflussi lavici che avvengono ogni tanto e che non suscitano alcuna preoccupazione.

L'on. A. Turati in Calabria

CATANZARO, 15. — Ieri sera il segretario generale del Partito fascista on. Turati è sbarcato nel porto di S. Venere.

Dopo una breve visita a Monteleone e Pizzo, fra continue acclamazioni, l'on. Turati proseguì per Catanzaro ove al Palazzo della Provincia fu offerto un ricevimento in suo onore.

Stamane alla presenza dei Direttorii Federali di Catanzaro, Reggio Calabria e Cosenza, di S. E. Michele Bianchi, degli onorevoli Maraviglia, Salerno, Galeazzi, Iocle, Barbaro, Perce, Randa, Ciardi, Larussa, Madia, del comm. Cacciari, del generale Bartoli, Comandante della Milizia, l'on Turati ha assistito allo sfilamento di un grandioso corteo.

E' seguita una grandiosa adunata al Teatro Masciari. Il segretario federale comm. Pelaggi, applauditissimo, ha portato all'on. Turati il saluto e la devozione del fascismo calabrese; ha terminato, fra grandi ovazioni, inneggiando al Duce.

Accolto da una fervida manifestazione ha poi preso la parola l'on. Turati. L'oratore seguito con intensa attenzione, ha fatto un profondo esame delle origini spirituali e nazionali del movimento fascista e rivolgendosi poi al quadrumviro della Marcia su Roma, Michele Bianchi ed al camerata Maraviglia rileva come i primi postulati del fascismo contenevano già, conclusa in formule di attività, l'essenza del grande movimento rivoluzionario che, superando le viete formule politiche, chiama le forze vive del popolo, dei produttori e dei lavoratori a diventare parte integrante della vita della nazione.

L'on. Turati ha poi illustrato tutta la volontà e la fatica retrospettiva del regime fascista che affronta e risolve problemi apparentemente insolubili per l'apatia dei precedenti Governi, che suscita ed alimenta le intime energie produttive, che impone una disciplina degli sforzi e dei doveri, che finalmente dà al popolo la coscienza della propria forza e della propria responsabilità.

L'on. Turati afferma quindi che dopo aver superato tutti gli ostacoli si impone al fascismo la risoluzione dell'ultimo fondamentale problema: quello della libertà e della indipendenza economica della Nazione. A questo proposito l'on. Turati prospetta quali sono le difficoltà della battaglia impegnata e quale la funzione del fascismo in questo momento e conclude con una calda invocazione alla figura del Duce che si travaglia nel fare diventare realtà il grande sogno della potenza italiana.

La chiusa del discorso dell'on. Turati ha provocato una manifestazione di entusiasmo indicibile in tutto il pubblico che, scattato in piedi, ha lungamente inneggiato al Duce, al Fascismo e all'on. Turati mentre le musiche suonavano « Giovinezza ».

E' seguita un'adunata dei Direttorii Federali presieduta dall'on. Turati. Nel pomeriggio l'on. Turati si è recato a Pentone ove ha avuto luogo l'inaugurazione del monumento ai caduti. Hanno parlato vivamente applauditi l'on. Salerno e l'on. Turati.

E' seguita la inaugurazione del Congresso regionale degli agricoltori con discorsi applauditissimi dell'on. Turati e del comm. Ciardi.

Un telegramma al Capo del Governo

I componenti delle Federazioni fasciste della Calabria hanno inviato il seguente telegramma a S. E. Mussolini:

« *Le Federazioni provinciali fasciste della Calabria, udita la relazione dell'on. Turati Augusto, segretario generale del Partito, gli esprimono la loro gratitudine per l'alta parola incitatrice e riaffermano al Duce la loro fedeltà e la salda volontà di raggiungere la vittoria economica necessaria per tutti gli ardimenti della futura storia* d'Italia. F.ti: PELAGGI, MOLINARI, BOATTINI ».

L'on. Rocco inaugura a Trento la prima Mostra Provinciale del Grano

TRENTO, 15. — Stamane il guardasigilli on. Rocco ha inaugurato la prima Mostra provinciale del grano che costituisce un promettente risultato per la Battaglia del Grano che viene strenuamente combattuta dagli agricoltori trentini e alloglotti.

L'on. Rocco è stato ricevuto nel Palazzo Provinciale, ove ha sede la Mostra, dalle autorità civili e fasciste e da numerosi agricoltori. Il cav. Cimelli, presidente della Commissione granaria, ha porto al Ministro un vibrato saluto; quindi il prof. Guadlotto, direttore della Cattedra di agricoltura di Trento, ha esposto i risultati dell'intensa propaganda granaria che ha ottenuto notevoli successi.

Accolto da vivi applausi ha quindi preso la parola l'on. Rocco il quale, dopo essersi congratulato per i risultati ottenuti dagli agricoltori del trentino, ha illustrato ampiamente le ragioni della battaglia economica impegnata con tanto ardore da tutta la Nazione ed ha invitato gli agricoltori trentini ed alloglotti a proseguire entusiasticamente nella via intrapresa per la redenzione economica del Paese. Il discorso dell'on. Rocco è stato calorosamente applaudito.

IL CENTENARIO DI SILVESTRO LEGA

Un artista di tradizione

Ho scritto altre volte, e non sarà mai abbastanza ripetuto, che voler contrastare la grandezza e il primato della pittura francese dell'800 è puerile assurdità.

Ancora nei primi anni del XIX secolo uno scultore italiano, Canova, resiste alla potente compagnia del grande spagnolo, Goya, e del francese, David. Dopo, il primato francese rimane assoluto in Europa. Cosa possiamo contrapporre a Corot, Delacroix, Courbet, Ingres, Manet, Degas? Ma questo riconoscimento non deve portare alla conclusione catastrofica che in Italia, nell'800, la pittura fosse morta, o peggio si fosse messa rassegnata al servizio di quella francese. La pittura italiana si immeschinì, si mise a risparmiare, dopo la vita fin troppo fastosa e spendereccia del secolo prima, diventò casalinga, provinciale, si rintanò tanto che potè sembrare scomparsa, ma questa povertà salvò la sua vena e la sua purezza tradizionale. Nei *macchiaiuoli* toscani e particolarmente in Fattori e in Lega la purezza pittorica è maggiore che negli impressionisti francesi, ma la realizzazione artistica è meno grande e universale. Comunque è importante riaffermare che i nostri toscani non subirono che in apparenza, una influenza straniera ed hanno millanta ragioni per gloriarsi di una loro propria originalità (1).

* * *

Silvestro Lega nacque nel 1826 a Modigliana, nella Romagna toscana, ma visse quasi sempre a Firenze (vi era venuto a ventiquattro anni nel 1850 dopo aver fatto la campagna del '48 in Lombardia) e vi morì di cancro in una corsia d'ospedale nel 1895.

Quando da Parigi Giovanni Costa, Francesco Altamura e Felice De Tivoli portarono quelle che si chiamarono le *idee nuove* sulla pittura, il Lega era ancora un sostenitore del Mussini e del Ciseri, « ... il Lega — scrisse Telemaco Signorini, passato allievo di Luigi Mussini fu avverso a questa rivoluzione artistica perchè ci veniva dalla Francia da quella nazione che era stato dolente di non aver potuto combattere nel '49 in Roma, a difesa della Repubblica. Ma quando poi coll'arte del Courbet prevalse nelle arti dei popoli di razza latina, la ricerca del realismo, il Lega infierì ancora più, supponendo che dalla Francia ci venisse imposto col realismo un qualche re da servire. Ma poi visto come questo realismo non fosse altro che lo studio il più sincero della realtà del carattere nella forma, in rapporto all'ambiente luminoso dell'aria aperta, e in opposizione a qualunque concetto e preconcetto accademico, e come fosse, chi lo propugnava in Francia il più rivoluzionario di tutti gli artisti, un allievo della natura; allora come aveva lasciata la scuola del Mussini, lasciò quella di Antonio Ciseri della quale faceva parte e ne era stato il più strenuo difensore ».

E diego Martelli direttore di quel *Gazzettino delle arti del Disegno* fondato nel 1867 nel quale il Signorini collaborava spesso scrivendo con acume e passione pagine interessanti e vive, in un cenno biografico sul Lega scriveva:

« Nei suoi primi passi Silvestro Lega era accademico, e pinse un triennale che aveva per soggetto il Re Saul placato nelle sue furie dell'Arpa davidica; ma quando il movimento verista si fece gagliardo in Toscana, egli dopo aver, per l'ostinatezza del suo carattere, negato prima la nuova scuola, si indusse a tentare sui monti fiesolani i primi saggi di studi dal vero. Abbandonare la convenzione, domandare alla tavolozza non più un partito di pieghe accomodante sul manichino, ma la giustezza del rapporto fra il verde di un prato e l'azzurro del cielo, non già la espressione melodrammatica di un trovatore guerriero, ma il carattere di una linea di monti sull'orizzonte, furono credute prima facili, ma dopo trovate ardue e difficili, ed allora s'appalesò in lui bella la fede in questa nuova ricerca, e santa la causa del vero e la ribellione al precetto ».

Il Lega fu un appartato, quasi un misantropo, e non ebbe quel carattere di polemista e di critico così importante nel Signorini. Della sua vita si può dire in brevi parole, ch'egli fu in politica un ardente mazziniano e che visse fra stenti e miserie per non disertare il suo posto di artista sincero, antiaccademico, anticommerciale. La maggior parte dei lavori del buon tempo li dipinse quando viveva nell'intimità della famiglia Battelli. « Questi quadri dipinti in una gamma chiarissima e luminosa nei rapporti del chiaro scuro, dove erano finamente analizzati i diversi sentimenti della donna a tutte le età, in tutte le sue passioni e condizioni sociali, osservate direttamente nelle tante donne giovani adulte e vecchie della famiglia Battelli, fra mezzo le quali viveva e fra quelle di Giuseppe il contadino lì accanto, molte per numero e per bellezza rustica... ».

Quando la tisi penetrata in casa Battelli distrusse tutte le persone care al nostro pittore e quando anche i fratelli, meno il minore, gli morirono, fu preso da grande abbattimento. Verso la fine ebbe gravi disturbi agli occhi e divenne sempre più triste e accorato, ma seguitò a dipingere, sino alla morte (1895).

* * *

Quello che, secondo me, dà un posto speciale a Lega è ch'egli aveva un modo di sentire e di vedere *totalmente* diverso dai macchiaiuoli puri e semplici: del Sernesi, dell'Abate, del Borrani, del Banti, e dei Signorini; minore come pittore del Fattori al quale vien subito dopo in ordine di classifica, ma è, starei per dire, più artista.

Se quelli (escluso il Fattori) amavano dipingere una realtà un po' cruda e sciatta, e alcune volte, perchè no, volgarmente pittoresca (come non del tutto ingiustamente osservava il Panzacchi nelle celebri polemiche con il Signorini) egli, il Lega aveva una vena gentile e appassionata da immettere sullo sgorgare delle forme, dei toni. La raffinatezza di quello *Sposalizio di contadini* che vidi quasi con sorpresa alla Primaverile Fiorentina del '22, consiste nella calcolata sobrietà dei contorni che non sono calligrafia stilistica, ma stile vero trovato per via di eliminazione del superfluo e di esaltazione del carattere, nella natura; consiste nella bellezza e importanza date ai particolari più poetici (il mazzo di fiori, il sorriso della sposa); nel colore ardente e nobile della parte solatìa del quadro e nel formicolare dei grigi e marroni gentilissimi nella parte in ombra. Questa scena come anche l'altra, *Il Pergolato* di soggetto aristocratico ricordano il quattrocento toscano (e non Ingres come ha scritto qualcuno pensando alla derivazione mussiniana): la stessa aria cristallina, la stessa definizione amorosa e oggettiva e diciamolo pure, s'anche si parla di pittura, la stessa poesia linda e malinconica (2).

Non tutta la produzione pittorica del Lega è alla stessa altezza espressiva e stilistica. I piccoli studi di paese, sono le pitture più vicine a quelle dei « macchiaiuoli », ma ingentiliti da rosa e celesti palpitanti entro l'intonazione di terra bruciata caratteristica del nostro pittore. Ma dove le qualità essenziali dell'arte leghiana si rivelano interamente è nei quadri diremo così di figura. Lì si intravvedono possibilità più vaste, che furono travolte dalla furia pittorica dell'ultima produzione.

Nel lavoro del Lega doveva esserci spesso la contraddizione fra il suo modo di sentire e quello ch'egli aveva finito per ammirare di forte e essenzialmente pittorica nel movimento artistico del tempo. Infatti fintanto che egli seppe tenere il giusto mezzo fra il suo modo di concepire il quadro e le vivezze dei nuovi schemi pittorici riuscì a fare le più belle pitture che rimangono di lui. (Molti suoi biografi si dimenticano di quello stupendo quadretto *La visita* (1868), ch'è alla Galleria d'Arte Moderna di Roma (3) e che con lo *Sposalizio* (1865?) e il *Pergolato* 1865 forma il trittico perfetto dei capolavori leghiani).

In un acuto studio sul Lega (4) Mario Tinti ha giustamente scritto: « Nel nuovo schema pittorico il Lega verserà i tesori del suo temperamento ricco e ardente ma si muoverà tuttavia con una squisita pacatezza e un signorile riserbo. E' il periodo degli *Sposini* dell'*Ortolana che lega le cipolle*, del *Pergolato*. E' il mattino chiaro, mite, idilliaco dell'arte leghiana ».

Ecco un mattino che io chiamerei piuttosto giorno fatto. Perchè subito dopo, pur essendoci un periodo di una ventina d'anni, nei quali l'arte di Silvestro Lega produce ancora pezzi di bellissima pittura come *La lettura* (fra l'85 e il '90) e ritratti come quelli della collezione Checcucci e quello splendido di *Signora* (1883) più forte di molti Manet, comincia a intervalli quello sbandamento dove appaiono le luci rosee che annunciano il tramonto; e poi viene rapido l'arrossamento violento e sfrenato delle illuminazioni, lo sfatto e lo sfrappato della forma, il disordine canoro della pennellata febbrile, avanti il silenzio notturno.

Insomma di tutta la produzione del Lega io amo la parte che è piaciuta ai suoi tempi. E se anche la suggestività famigliare dei primi lavori, come è stato detto, (E. Cecchi) avrà impresso un sigillo borghese sopra la sua fama, non ho nessuna paura di passare per borghese, dichiarando questa predilezione. Sta di fatto, che la purezza dei rapporti tonali, la forma colore, l'ambiente, le figure e gli oggetti intesi come pittura e non come descrizione letteraria, son tutte necessità basilari dell'opera pittorica, ma in fondo, non ne sono che lo scheletro, o se si voglia anche i muscoli e il sangue; e non bastano a dar vita all'opera d'arte per la quale occorre la stessa misteriosa e impalpabile anima che rende sopportabile la nostra animalità.

Del resto lo stesso Signorini non esitò a ritenere che nella decadenza tipica dell'ultima pittura di Silvestro Lega, molta causa fosse dovuta alla malattia degli occhi. (« ... in breve lo ridusse a non vedere nel vero che le larghe masse, i solidi piani, le tonalità generali di una intonazione, coll'abolizione quasi assoluta di quei toni locali, di quelle particolarità di dettaglio, di quelle analisi di forma che tanto distinguevano gli ultimi suoi quadri dipinti in Pargentina... »). (5).

In questo rapido declinare la pittura del Lega cambia aspetto in modo imprevisto. Perchè non è un indebolimento di uno stile ormai conquistato, non è una « maniera » che ripeta fiaccamente le caratteristiche dell'epoca bella: è qualcosa di aspro e di tagliente, come di una ribellione all'illanguidimento e alla fine. Cosicchè alla debolezza naturale data dagli anni e dai dispiaceri contrasta curiosamente, in modo tragico una violenza che si risolve in un nervosismo tutto scatti e slegature. E' il periodo dei ritratti sciabolati con pennellate parallele come una pioggia e una raffica di vento che scontorna e scontorce.

CIPRIANO E. OPPO

(1) Vedi il mio articolo: *Originalità della pittura di Giovanni Fattori*. — Fiera Letteraria, 1925 n. 1.

(2) Quest'accenno al quattrocento toscano è già in un altro mio articolo: *Due macchiaiuoli: Signorini e Lega*. — « Idea Nazionale », 15 aprile 1922; e poi ripetuto più chiaramente nello « Spettatore Italiano » del Luglio 1924. Ora sono lieto che E. Cecchi nel suo recente bel libro sui pittori dell'Ottocento, abbia potuto documentare che i macchiaiuoli disegnarono dai quattrocentisti. Ad ogni modo la prova sicura delle intenzioni l'abbiamo in una pagina signoriniana del 1874: « Le ricerche dell'arte moderna continuarono e vennero altri artisti antichi a sanzionare e non più nel Tiepolo e nel Tintoretto, ma in Lippi, in Benozzo, in Carpaccio... ». E proprio a proposito del Lega nell'opuscolo del 1896: « fedele al suo programma di produrre un'arte dove la sincerità d'interpretazione del vero reale dovesse senza plagio preraffaellista, ritornare ai nostri quattrocentisti e continuare la sana tradizione non più col sentimento divino di quel tempo ma col sentimento umano dell'epoca nostra... ».

(3) V. cit. *Idea Nazionale*, 15 Aprile 1922.

(4) MARIO TINTI: *Silvestro Lega*. — Boll. M. P. I.

(5) TELEMACO SIGNORINI: *Per Silvestro Lega*. — Opuscolo 1896. A questo proposito ora non si esita per amore della contraddizione e forse dell'originalità a dichiarare maggiormente interessante l'ultima produzione del Lega, errore nel quale caddero o si lasciarono trascinare per speculazione molti critici francesi a proposito di Renoir nel giudicare l'opera del periodo ultimo della vita del pittore francese quando questi era paralizzato e semirimbambito e gli si legava un pennello nella mano per fargli dipingere quei nudi rosso aragosta che fanno oggi la fortuna dei mercanti ebrei di Parigi.

La cerimonia commemorativa

MODIGLIANA, 16. — In occasione della ricorrenza del centenario della nascita di Silvestro Lega, è stata inaugurata ieri la Mostra retrospettiva delle opere dell'insigne pittore modiglianese, alla quale sono state aggiunte una mostra degli artisti romagnoli scomparsi, Baccarini, Dal Pozzo, Barbieri e Guerrini, nonchè la Prima Mostra Biennale romagnola d'arte.

Le Mostre sono state organizzate da un Comitato sotto l'alto patronato di S. E. Benito Mussolini.

La città era tutta imbandierata, festante e animatissima. Alle ore 10.30 è giunto, in rappresentanza del Governo, il sottosegretario di Stato all'Istruzione on. Romano, ricevuto dalle autorità e vivamente applaudito dalla folla.

Si è subito formato un corteo che, al suono degli inni patriottici, ha traversato le vie cittadine e si è recato ad inaugurare le Mostre disposte in due vasti padiglioni appositamente costruiti.

Erano presenti i Prefetti di Forlì e di Ravenna, i generali Biancardi, Pierotti e Borgia, il Vescovo della Diocesi mons. Bovelli, tutte le autorità e molte notabilità artistiche giunte per l'occasione.

Hanno parlato applauditissimi, il sindaco cav. Livio Campi e il presidente del comitato delle Mostre Luigi Matteucci. Quindi ha preso la parola S. E. Romano il quale ha esaltato la grandezza, la purezza, la spiritualità della pittura di Silvestro Lega ed ha inneggiato, tra grandi applausi, al patriottismo della Romagna.

Terminati i discorsi, l'on. Romano e le autorità hanno visitato le mostre in cui sono contenute circa 200 opere di Silvestro Lega, alcune delle quali ancora sconosciute, molti dipinti dei defunti pittori, Giovanni Barbieri, Domenico Baccarini, e Tommaso Dal Pozzo, e sculture di Leo Guerrieri ed oltre 300 opere di altri artisti romagnoli viventi.

Alle ore 12 l'on. sottosegretario di Stato e le autorità si sono recati a visitare il campo del 28. reggimento fanteria ove hanno assistito a brillantissimi esercizi ginnastici e ad una finta fantasia di guerra eseguita sotto la direzione del colonnello Montanari.

Alle ore 13 ha avuto luogo un banchetto offerto dal Municipio in onore di S. E. Romano. Hanno parlato il sindaco cav. Campi, il dott. Giuseppe Grossi ed infine S. E. Romano vivissimamente applauditi.

Dopo vi è stata la visita alla Casa del fascio, ove hanno parlato il dott. Grossi e S. E. Romano.

Il sottosegretario di Stato è poi ripartito per Rimini calorosamente applaudito dalla popolazione.

SOSTE ESTIVE IN PROVINCIA

Caffè d'altri tempi

FALCONARA, agosto.

E' sempre aperto anche di prima mattina; e tuttavia, gli si passi pure accosto e vicino, di giorno, è difficile avvertirlo; e solo quand'è sera e dai balconi delle case vien giù una luce che non si capisce più cosa sia e pare addirittura una polvere secca e cinerina, riempie con le sue luccicanti tendine amaranto tutta la strada. E' uno di quei caffè che la civiltà e la moda hanno costretti nelle vie secondarie; e, anche senza spogliarli di quegli ampi e lunghi sofà di velluto cremisi e di quei grandi soffitti a vôlta, non li considera nè degna più. Vecchi caffè con grandi sfondi e cento piccoli ripostigli: i quali, si vede, il giorno in cui i tempi hanno cominciato a cambiare, quant'hanno faticato a trovare e ad adattarsi una fisionomia più svelta o almeno più allegra. Ma lo sforzo, per quanto tentato con buona volontà, non ha liberato la sala di quella sua vecchia atmosfera: la quale, cacciata da una parte, è corsa a rifugiarsi in un'altra; e se ai nuovi clienti quel cozzo, ahimè stridente, non si palesa, ai vecchi, non solo non isfugge, ma si comunica, anzi li penetra: e oh, che malinconia!

* * *

Se di giorno io entro ancora in qualcuno dei bars o sale dove si beve un caffè di vero Moka e si intravvede un bianco collo di signora, di sera o di notte, non c'è verso, io cado sempre in quel caffè; e, pur sapendo che dovrò sorbire un Santos con surrogati, ci passo almeno un paio d'ore, tutte le sere. Se debbo dire la verità, il padrone è un garbato giovinotto: e fa di tutto, poverino, per aiutare, in chi entra nel suo caffè, la sensazione che esso non è diverso dagli altri delle strade principali. Cotesto suo sforzo si esprime con molte e varie manovre; ma mentre qualcuna riesce al suo fine, qualche altra va invece tutta a vantaggio del caffè antico, il quale è sempre lì in vedetta e sulla difesa, e non appena gli capita il destro, una manovra anche sollecita e ben pensata la converte in un gesto che lo rinvigorisce e gli giova. Quel gioco delle luci, per esempio, è una trovata che il padrone deve averla studiata a lungo e forse anche sopportando per essa un'ingente spesa; ma quando lo vedo correre ad un commutatore della luce perchè mi cada addosso una pioggia di raggi, quella sua corsa improvvisa e quel suo polsino che, lungo lungo e bianco bianco si strofina sul florame del muro, rendono proprio vivido e strillante l'oro che vena qui e là lo stanco florame delle pareti: e, a dispetto degli specchi del Coca Buton e della Strega che il caffettiere voleva invece mostrarmi, quello solo, ecco io vedo lucere e trionfare.

* * *

Ma ben più evidente diventa la lotta nel vecchio locale quando, trascorsa appena un'ora di notte, cominciano ad invaderlo gli uomini della nuova generazione, cotesti ragazzi veementi che ordinano il caffè con l'aria di chi si prepara a viaggiare. Laggiù, dietro i tavoli in penombra, ci sono di solito alcuni vecchi e silenziosi avventori: le cui facce un po' scolorite non sai se dal tempo o dalla malinconia, le vedi piegate sul giornale, si direbbe più per interrogarlo che per accettarne i discorsi come esso li offre. Cotesti avventori è raro facciano comunella tra loro. Forse all'atto di sedere, si dànno un'occhiata e scambiano un saluto; ma cautamente, stancamente: quasi che sentano quanto, ad una certa età, i contatti siano difficili e le comunelle ed intese addirittura impossibili. A vent'anni si sono forse anch'essi raccolti qui in brigata; e chissà che, come oggi quei giovani, così loro quella volta non tirassero anche fuori voci di tono rissoso e aria di moscardini. Oggi, come oggi, non ricordano; e non appena il locale è invaso dalle brigate urlanti, cominciano a sentirsi a disagio; ed ecco qualche oh! di sorpresa, qualche strusciatina di piedi, qualche sospiro tirato su come a fatica e pure espresso con forza. In questo momento ci si accorge che i tempi sono proprio cambiati e non c'è più nulla da fare per arginare il cammino di codesta veemenza e scioltezza moderne. Il padrone, caro giovanotto, non sta più nei suoi panni, dall'istante in cui quei giovani gli hanno invaso la sala; e luci qui, luci là, par proprio di navigare nel fuoco. Gli odori, prima piuttosto tristi, e in ogni caso non stomachevoli — quel sentore di caffè o di alcool si è sempre mischiato bene al fortore dei « toscani » — si sono tutti ammorbiditi: che oggi non si fuma più tabacco cristiano ma turco o di vattelappesca: e la gola stenta a riceverlo perfino per le vie dell'olfatto. A giudicarli dalle mosse del viso, dall'aprirsi e chiudersi dello sguardo, da certi armeggi delle mani, quegli uomini antichi si vede proprio che soffrono: e quale s'è tolto gli occhiali e, ripuliti in fretta, li ha riposti nell'astuccio; quale, prima s'è aperta, poi s'è richiusa la giacca; quale ha acceso un sigaro e poi subito l'ha spento. Quell'omone poi laggiù nell'angolo, proprio sotto la reclame del Cora, prima, ha menato un mezzo pugno sul tavolo; indi, gettato uno sguardo (miope, ma profondo) nella sua tazza, s'è alzato ed, equilibratosi un poco sulle due gambe, via, libero e leggero. Quello invece che siede alla mia destra, invano due o tre volte lo vedo tirarsi su con tutta la cintola; ma, per quanto faccia, le gambe lo rivogliono sempre a sedere.

* * *

E pure c'è un momento in cui costoro non solo si calmano, ma finiscono anche con lo scambiare tra loro una risatina, per quanto corta e come sospettosa: ed è quando il padrone, da dietro il suo banco a torre, dà, ad alta voce, un ordine:

« Michele, le bottiglie ».

Questo magico comando stacca di colpo il cameriere dai bigliardi intorno ai quali quei giovani si ammucchiano; e, lanciatolo verso il muro, prima lo lascia a tu per tu qualche secondo con i commutatori delle luci, indi, spentagli proprio sopra la testa una lampada, le lo fa sparire per una porta bassa e umidiccia che si nasconde dietro una sorta di credenza senza vetri. Uno stridore come di catenacci o di chiavi s'ode nella sala; e poi un rumore di passi; e infine, preceduto da un fruscio quasi di sete tagliate, un improvviso odore di muffa, e di cantina, di tappi tarmati e di legno fradicio si direbbe ecco, che scoppi: e tutto il locale n'è invaso ed impregnato. Continuano i giovani sotto le lampade basse il loro gioco e vocio; ed il padrone il suo tramestio là al suo banco; ma, nella zona dei tavoli, quaggiù dove c'è l'avventore isolato ed antico, un movimento succede come di ricomposizione e di ringiovanimento; e mentre quel vecchio che s'era tolto gli occhiali, li estrae di nuovo e solleva la testa, con un moto si giudicherebbe di orgoglio, quello che s'era aperta e richiusa la giacca, batte invece la palma sul marmo del tavolo e con fare franco, ma soddisfatto, dice: Oh, oh! In quanto a colui che siede alla mia destra, al primo accenno di quell'aria, lo vedi respirare con le froge tutte aperte: e non che alzarsi come prima faceva, si allarga meglio sul sofà vellutato: tirando fuori un bianco, quasi infantile sorriso.

* * *

Alle undici, di quei vecchi, non ce n'è più nessuno. E tuttavia, sebbene il cameriere vada ancora e ritorni non si sa quante volte giù in cantina, quell'aria stracca, ora che la clientela è tutta giovane, e gli specchi nessuno si accorge quante forti luci e brillanti rifrangano, quell'aria stracca e muffita non si degna più di venir fuori; e la sala resta tutta in preda alle luci ed odori moderni, senza la più piccola ombra di gelosia.

MARIO PUCCINI

La tomba di Puccini a Torre del Lago

FIRENZE, 16. — Si ha da Torre del Lago che il progetto della tomba di Giacomo Puccini è quasi ormai attuato. Il salotto da lavoro del Maestro rimarrà tale e quale Egli lo lasciò l'ultima volta: la cappella votiva è stata costruita nella stanza attigua. Sul sarcofago che conterrà la venerata salma, piangerà tutto il suo dolore una espressiva figura muliebre scolpita da Antonio Maraini. A sinistra vi sarà un altare in pietra di Arezzo su disegno dell'architetto Piloti dell'Università di Pisa. Vi si noterà la maschera del maestro fatta sul cadavere e ricordi di lui da Milano, Roma e Viareggio.

La traslazione della salma avverrà nei primi di ottobre ed avrà carattere di solennità nazionale. Sulla riva del lago sarà innalzato anche il monumento offerto da Leonardo Bistolfi.

Non si sa ancora se la salma sarà fatta fermare a Viareggio o sarà trasportata direttamente a Torre del Lago. Alla cerimonia saranno rappresentati il Governo, il Parlamento e gli enti artistici. Per il monumento il Governo concorrerà con 150,000 lire.

Tragedie in due battute

Il calzolaio della foresta

PERSONAGGI

IL CALZOLAIO DELLA FORESTA.
I SUOI COMMESSI.

La scena rappresenta l'interno d'una piccolissima calzoleria nel cuore d'una foresta.

All'aprirsi del sipario, il Calzolaio della Foresta e i suoi commessi sono accasciati sui panchetti e sui divani circolari, caratteristici delle calzolerie, in posa di grande sconforto; si comprende subito che gli affari vanno male. E' chiaro che, se continua così, presto il Calzolaio della Foresta dovrà chiudere bottega e dichiarare fallimento.

A un tratto egli sembra tendere l'orecchio. S'alza a precipizio, corre alla porta, s'affaccia, guarda a destra e a sinistra e subito rientra ballando allegramente e comincia a tirar giù tutte le scatole che sono negli scaffali.

I COMMESSI (*credendolo impazzito*). — Che c'è? Che è avvenuto?

IL CALZOLAIO DELLA FORESTA. — Allegri, ragazzi, sta arrivando un millepiedi!

(Sipario)

Riflessioni

PERSONAGGI

IL PESCE IN PADELLA.

(*In una padella, ai giorni nostri*).

IL PESCE IN PADELLA. — Mi volto da tutte le parti, ma non arrivo a trovare una posizione comoda.

(Sipario)

* * *

PERSONAGGI

IL PALLONE DA FOOT-BALL.

(*In un campo sportivo*).

IL PALLONE (*durante una fase movimentata della partita di foot-ball*). — Eh, ma che modo è questo? Calci da tutte le parti. Almeno mi riuscisse d'infilare la porta!

(Sipario)

Candore

PERSONAGGI

IL PIANISTA.
LA CANTANTE.
INVITATI.
DOMESTICI.

In un salone sfolgorante di luci, durante un trattenimento musicale. In fondo, uomini in frak e signore in decolleté che fingono di parlare fra loro. Domestici in livrea circolano con i rinfreschi.

IL PIANISTA (*sedendo al piano*). — Permette che l'accompagni, signorina?

LA CANTANTE. — Mascalzone!

(Sipario).

CAMPANILE

Le vicende giudiziarie dell'inno "Giovinezza,,

FIRENZE, 16. — Vi ho informato della decisione presa dalla prima Sezione Civile del nostro Tribunale nella causa Blanc-Manni per l'inno « Giovinezza ». Ecco che cosa il Tribunale ha affermato e dimostrato. 1.) Quando in una convenzione l'editore di una composizione musicale riconosce che la musica è tratta da un lavoro dell'altro contraente e che questo lavoro è debitamente protetto, convenuta per risoluzione del contratto per inadempienza, vanamente assume di provare la mancanza di originalità della musica.

2.) Quando, nella convenzione fra l'editore e il compositore, dal secondo è accordata al primo l'autorizzazione alla continuazione della pubblicazione del « Canto degli Arditi », non può l'editore ripubblicare la musica adattandola a una nuova poesia e dando alla nuova composizione il titolo di « Canto dei Fascisti ».

3.) Non viola la convenzione l'editore che, senza espressa clausola in contrario, alla primitiva dicitura impressa sulla copertina di « Musica di Castaldo », sostituisca l'altra di « Riduzione di Castaldo da motivi o da musica di G. Blanc ».

4.) Il compositore non è tenuto a rispondere di sleale concorrenza verso l'editore per la pubblicazione sotto il titolo di « Giovinezza » della sua musica, adattandovi una nuova poesia, se riesce a fare risolvere la convenzione, data l'efficenza retroattiva del patto commissorio.

5.) L'editore assolto dal reato di contraffazione non può azionare il maestro compositore per spese e danni se nel giudizio penale di assoluzione non si è precostituito il titolo al risarcimento, essendo la funzione del giudice civile funzione liquidatrice dei danni e delle spese.

A sua volta Marcello Manni, che scrisse i versi adattati alla riduzione musicale di G. Castaldo (pseudonimo dell'editore Manno Manni) pubblica un foglio a stampa nel quale rifà la storia del contrastatissimo inno.

Il Manni scrive tra l'altro:

« *Giovinezza* è un canto nato dal popolo e le sue varie parti ebbero origini diverse ed antiche che subirono attraverso gli anni modificazioni e trasformazioni, come il più delle volte avviene per tutti i canti del popolo. Tali motivi erano forse giunti anche al M.o Blanc il quale nello scrivere una sua operetta « La festa dei fiori » se ne avvalse e li avviò in guisa che chi oggi ne udisse il testo, molto stenterebbe a riandare alle origini, giacchè la forma a questi motivi data dal Blanc fu giudicata da due compositori italiani Ildebrando Pizzetti e il compianto M.o Renato Brogi, in pubblico atto « *di scialba mediocrità e perfino sgrammaticata* ».

A riportare il canto alle antiche origini ed a dargli con opportune varianti la primitiva popolarità pensò l'editore Manno Manni nella prima edizione da Lui fatta sotto il pseudonimo di G. Castaldo su versi di Marcello Manni, che si avvalse, per il ritornello di due versi di N. Oxilia.

Il successo fu pieno e di incontrastato. La riduzione del Castaldo divenne in breve popolarissima al fronte e mentre l'operetta e l'adattamento del Blanc esisteva ignorato dall'anno 1912, bastarono pochi giorni perchè il Canto degli Arditi assurgesse ad una popolarità che rasentò il fanatismo sia al fronte che nel paese.

Ciò significa che la riduzione che va sotto il nome di Castaldo fu talmente sostanziale da potersi paragonare ad una nuova creazione ».

A queste ed altre considerazioni il Manni fa seguire alcuni documenti intesi a provare la sua tesi.

Gesto sacrilego di un americano a Parigi

PARIGI, 16.

Ieri nel pomeriggio, mentre pochissima gente si trovava sulla Piazza dell'Etoile presso l'Arco di Trionfo, un individuo vestito abbastanza elegantemente, ma apparentemente ubriaco si avvicinò alla Tomba del Milite Ignoto e tratta da una tasca una bottiglia di *champagne* ed un bicchiere si mise a sedere presso la tomba e vuotò il contenuto della bottiglia. Poi spezzò il suo bicchiere scagliandolo sulla pietra sepolcrale mentre brindava a modo suo in onore del Soldato Ignoto.

Il guardiano della tomba e gli agenti di polizia arrestarono l'individuo, accompagnandolo al vicino commissariato di P. S. Interrogato dal commissario egli dichiarò di chiamarsi Donald Crook r suddito americano, di anni 38 e di essere arrivato da tre giorni a Parigi. Egli che manca della gamba destra, disse di essere mutilato di guerra. Chiestegli le ragioni del suo modo di agire dichiarò di non poterle dire. Il suo stato di manifesta ubriachezza sembra possa solo spiegare il suo gesto. Egli è stato messo a disposizione dell'autorità giudiziaria sotto l'accusa di danneggiamento di sepoltura.

Contributo dell'Astronomia italiana ai problemi siderali

COPENAGHEN, 16.

Si inaugura oggi il Congresso della Società Astronomica tedesca della quale fanno parte scienziati di tutte le parti del mondo. Sono già giunti i delegati di parecchie Nazioni, e si attendono per oggi i due delegati italiani, il prof. Vincenzo Cerulli della R. Università di Roma, e il prof. Azeglio Bemporad direttore dell'Osservatorio di Napoli.

CRONACA DI ROMA

La più sana villeggiatura: navigazione d'alto mare

L'inclemenza della stagione estiva di quest'anno ha fatto ritardare a molti la partenza par la villeggiatura, non pochi anzi sono restati in città godendo le fresche aure del venticello che spira sui sette colli.

Molte volte ci siamo domandati se questo esodo di persone che lasciano i comodi della città per andarsi a sacrificare in una stanzetta bruciata dal sole sulla riva del mare sia spiegabile.

Dal punto di vista degli effetti terapeutici no davvero; può essere tutto al più utile per il riposo che la persona si procura vivendo un po' in un ambiente al di fuori di quello solito nel quale le occupazioni ordinarie e le preoccupazioni lo assillano tenendolo in uno stato di continua tensione nervosa.

Tra tanti luoghi di villeggiatura i più comunemente scelti sono quelli sulla spiaggia del mare. Molti invece preferiscono la montagna e il freddo, e passano l'estate seduti avanti a un caminetto acceso a 1300 o più metri d'altezza o a pattinare sul ghiaccio.

Nè è a credere, come molti pensano, che sulla spiaggia del mare si respiri la pura aria marina; sulla spiaggia l'aria, ch'è la nostra vita, è tutt'altro che pura, e le acque sono spesso inquinate. Le cose son ben diverse invece in alto mare, dove esiste uno stato di fatto che è di tale clima caratteristico, e cioè la relativa costanza della temperatura, tanto che le oscillazioni di essa sono ridotte, anche col cambio di stagione, al minimo: questo fatto è dovuto all'altissimo calore specifico dell'acqua la quale imprigiona una grande quantità di calore del sole che cede poi all'atmosfera divenuta più fredda; ecco come si spiega perchè, in alto mare, tra la temperatura del giorno e quella della notte c'è uno sbalzo minimo e appena percettibile. In alto mare la pressione barometrica è *quasi* costante: essa è sempre alta (760 (circa) e quindi fa diminuire il numero delle respirazioni rendendole viceversa più ample e per conseguenza dando maggiore vita all'organismo. L'aria d'alto mare ha quindi una benefica azione cardiotonica, e non è affatto eccitante del sistema nervoso come lo è il clima marino delle spiaggie: essa è inoltre priva di pulviscolo e si può dire che sia in uno stato di purezza quasi assoluta, laddove in montagna solo oltre i tremila metri si può riscontrare la purezza vera dell'aria: l'atmosfera contiene 13 volte più iodio che quella terrestre, sicchè gli spruzzi finissimi dati dalla velocità e dal moto veloce della nave vengono inalati di continuo con grande beneficio per l'organismo. Studi sperimentali fatti in un metro cubo d'aria presa oltre 100 chilometri dalla costa diedero un risultato riguardo alla presenza di microbi uguale a zero, mentre nei quartieri abitati di una grande città, il reperto batterico fu uguale a quattromila.

Il dottor Teodoro Soldi capo dei medici della marina mercantile, ha pubblicato recentemente uno studio importantissimo sugli effetti terapeutici dei viaggi d'alto mare.

Egli afferma nel suo lavoro che due malanni diffusissimi si gioveranno principalmente di tale cura: l'esaurimento nervoso e l'anemia. Infatti nell'epoca attuale — egli scrive — le grandi emozioni della guerra, seguite da un ritmo di vita accelerato e *quasi affannoso*, hanno messo a dura prova il sistema nervoso degli uomini meglio dotati.

Qual meraviglia se le preoccupazioni continue e sempre crescenti, se questa atmosfera di precarietà e di instabilità che consuma le migliori energie, non faccia le sue vittime fra coloro, e sono innumerevoli, che nella lotta per la vita vedono esaurirsi poco a poco le ultime riserve organiche?

Date a costoro un riposo, anche breve, e li vedrete trasformarsi come chi, in procinto d'affogare, trovato un punto di appoggio, con un vigoroso colpo di tallone risale a galla rianimato.

Riposo ed aria buona accoppiati ad una alimentazione sana ed abbondante gioveranno in questi casi, ormai tanto comuni, ad evitare guai maggiori e talvolta irreparabili.

Orbene, — dice il Soldi — un viaggio d'alto mare realizza perfettamente, ed in modo anche migliore e più discreto, questo classico trattamento. I fautori della cura d'alta montagna che passano le loro giornate sotto un pesante pastrano o davanti a un caminetto affermeranno che anche l'alta montagna produce gli stessi benefici effetti. Costoro in parte hanno ragione, ma dimenticano tutti gli inconvenienti che il clima montano può avere per moltissimi individui.

Dice il dottor Soldi nel suo studio, che in montagna la pressione atmosferica vi è generalmente bassa, mentre sul mare è la più alta possibile e quindi l'aria è più densa e più ricca di ossigeno, sicchè il sangue rapidamente si arricchisce di emoglobina la quale, secondo l'esperienza di P. Bert, tanto meglio si combina all'ossigeno quanto più la pressione barometrica è elevata.

Oltre a ciò, i mesi utilizzabili sono pochi e fissi, mentre la nave può spostarsi dove vuole per cercare il fresco nella calda stagione e il caldo nella fredda, sicchè il medico ha, in qualunque tempo, la possibilità di consigliare ai suoi malati o convalescenti l'itinerario più adatto.

Senza contare che essendovi sempre, a bordo di tali piroscafi, un medico patentato, che ha lunga pratica del mare, il medico curante di terra potrà in ogni caso averlo efficace collaboratore anche in quelle cure sussidiarie che dovessero venire istituite o continuate e ciò col vantaggio della sorveglianza e del contatto continuo fra medico e paziente, quale molto difficilmente è realizzabile in terraferma.

Non bisogna poi dimenticare che la bassissima pressione atmosferica, gli equilibri di pressione dovuti, specie per le gite che si compiono, ai frequenti cambiamenti di altitudine, possono produrre in individui predisposti inconvenienti gravi che possono arrivare fino alla morte.

I viaggi d'alto mare sono dunque una cura meravigliosa non solo pei sani, ma per tutto quel gran numero di sofferenti per esaurimento fisico e psichico, per gli anemici, per i convalescenti di malattie gravi, pei cardiaci, pei predisposti a forme tubercolari ecc.

Unico inconveniente a tutti i vantaggi potrebbe essere il costo dei viaggi e il pauroso mal di mare.

Pel primo si va rapidamente diffondendo la consuetudine di organizzare crociere a modestissimo prezzo anche per le classi meno abbienti: recentemente a La Havre una Compagnia di navigazione offriva un viaggio di 4 mesi su di un grande motoveliero al prezzo di una ventina di franchi al giorno!

Per quel che riguarda poi il mal di mare si sa che un gran rimedio contro questo fenomeno così comune è dato dall'abitudine, e che dopo due o tre giorni di viaggio quasi tutti si adattano ai movimenti della nave. Esistono inoltre rimedi che valgono a farlo scomparire o per lo meno ad attenuarlo moltissimo nei casi più gravi. Del resto colle navi moderne, veri colossi, i movimenti sono molto minori e l'adattamento è quindi più facile.

Dunque i viaggi d'alto mare hanno un valore terapeutico insuperabile per le ragioni cui accennammo, cioè la grande purezza dell'atmosfera jodata che si respira, la stabilità della temperatura e al costanza della pressione barometrica.

Dott. ROMOLO RIBOLLA

Pesi, misure, fiaschi, pagnotte

enciclopedico armamentario per truffare il consumatore

Avviene bene spesso fra noi quello che capita per talune leggi inglesi: restano nella legislazione scritta, rimangono virtualmente in vigore, ma... praticamente non sono applicate. Ci sono leggi dei tempi di Maria Tudor o di Cromwell, le quali non furono mai abrogate, e per le quali avviene di sentirle di quando in quando, esumate dai giureconsulti che patrocinano in tribunale, e i giudici sono obbligati di tenere la legge riesumata ed invocata nel conto rispettoso dovuto a leggi vigenti. Ma si tratta sempre di leggi secolari, imparruccate, venerande.

La piccola frode

Fra noi, invece... fra noi, giovani popoli latini, eleganti e sbarazzini, bastano pochi giorni perchè le leggi percorrano rapidamente l'orbita che s'inizia colla loro promulgazione e termina nel più oblivioso dimenticatoio.

Esemplifichiamo, per entrare nel nostro tema pratico. Sono appena poche settimane da che una provvida ordinanza del Governatorato di Roma bandiva l'uso pubblico di tutte le vecchie misure —peso, capacità, lunghezza ecc. — prescrivendo l'uso obbligatorio delle misure del sistema metrico decimale. Restava così proibito l'uso delle *libbre* e delle *oncie*, dei *boccali* e delle classiche *fogliette*, tal quale come le *canne*, i *palmi* ecc. Dopo più che tre quarti di secolo, da che la Conferenza del metro stabilì l'adozione del decimale basato sul metro stesso, pareva bene venuta l'ora di sradicare i vecchi usi per i quali nei negozi — dal *droghiere*, al *macellaio*, al panattiere fino al farmacista — rimanevano adottate le vecchie misure. Tanto più parve utile la ordinanza governatoriale, quanto meglio la confusione delle misure si prestava assai bene a frodare la eterna vittima dei negozianti: l'ingenuo compratore-consumatore.

Per esempio la *libbra*, che equivarrebbe a un terzo di chilogrammo (gr. 333) era gabellata con 300 grammi; una *canna* — virtualmente pari a 4 *palmi*, ovverosia a metri 2.10, era negoziata in base a 2 metri. Il *boccale* era venduto come due litri, frodando così una frazione non trascurabile, sia quando si trattava di vino, sia, e sopratutto, quando la merce era ricca, quale, putacaso, l'olio.

Venne la ordinanza del senatore Cremonesi; — riscosse il plauso unanime della cittadinanza e della stampa, organo vero, almeno questa volta, della opinione pubblica... — Ma i negozianti, specialmente nei quartieri popolari, continuano a smaltire libbre, boccali, fogliette e palmi. «*Le leggi son, ma chi pon mano ad elle?*». Purtroppo, codeste contravvenzioni alle ordinanze dell'autorità, sfuggono, per lo più, ad ogni controllo e si sottraggono a qualsiasi sanzione. Occorre fidare nel tempo, nella educazione, nella civiltà e, ahimè, anche nella buona *fede* pubblica. Il metropolitano non può avere, umanamente, nè l'occhio nè la mano abbastanza lunga per intervenire sempre a troncare lo sconcio.

I fiaschi

Abbiamo parlato di una serie di soprusi ultra-vecchi, generati dagli usi e dalle abitudini secolari.

Ma ora vogliamo richiamare l'attenzione del pubblico, che segue con benevolenza questa nostra campagna «pro consumatore» sopra un altro abuso relativamente più moderno: quello dell'uso dei fiaschi.

La nostra sommarie erudizione in materia c'insegna che il *fiasco*, di cui ora c'intratteniamo, è il «fiasco toscano», quello importato dalle classiche terre del Chianti. I nostri bravi esercenti hanno trovato assai comodo di adottarlo come misura di rivendita al minuto.

Il simpaticissimo recipiente impagliato, che da secoli ha trionfato col suo rubino frizzante, sui deschi fiorentini, giunse, importato a Roma, onestamente capace di *due litri e un quarto*. Qui, invece di mantenere la sua capacità iniziale, diminuì arrotondandosi a due *litri*. Le comari massaie trovarono giusta la diminuzione, perchè «*accusì diventava un becale*». In realtà, il degno fiasco fiorentino si adagiava alla modernità decimale metrica e la diminuzione non dispiacque. Se non che, i negozianti ora hanno pensato di impiccolire ancora il povero fiasco, che è ridotto quasi sempre a un *litro e tre quarti circa*..., con un «circa» molto, moltissimo elastico.

Il vino e l'olio sono venduti a un tanto al fiasco; ma di questo poi resta costantemente misteriosa la vera capacità. E il trucco è in onore.

Non sappiamo se il Governatorato di Roma vorrà tollerare ancora l'uso del fiasco, come misura, sia pure di due litri. Ma siamo certi che la energia della massima autorità romana non ammetterà, non tollererà mai più che si vendano i liquidi «a un tanto al fiasco», che è misura troppo aleatoria, variabile e non consentita dalla legge della decimalità.

In proposito, un nostro egregio amico ci scrive così:

«Il fiasco *deve essere* di due litri; e ciò a tutela delle medie, e piccole borse, che non possono comprare il vino ad ettolitri, e l'olio a quintali.

«E' da notarsi che la Svizzera, diede, agli italiani, un buon esempio di correttezza, col lo stabilire che *la* tariffa doganale, pel vino in fiaschi si applicasse soltanto a fiaschi di almeno due litri (con tolleranza del 5 per cento, necessario per i fabbricanti di fiaschi). Se il fiasco è di litri 1.75, la dogana svizzera applica il dazio pel vino in bottiglie, che è molto più elevato. Ciò è logico; perchè, in bottiglie si vendono i vini fini; e, nei fiaschi, il vino da pasto, generalmente.

D'altronde, la legge esiste, a tutela della onestà commerciale; e deve essere rispettata *in modo assoluto*.

La pagnotta

Altro abuso, che sarà certamente rimosso. I Comuni non permettono la vendita del pane altrimenti che a peso. E quando si tollera il prezzo «per pagnotta», questa deve essere di peso invariabile.

Le nuove disposizioni sul pane abburattato contengono una provvida ordinanza: «ogni pane deve essere di duecento grammi» invariabilmente. E' una legge ricostruttrice della ricchezza, una legge di Stato — e rigorosamente osservata, a patto che — «fatta la legge, trovata la malizia» — non si abbondi poi con eccezioni, con dispense, con concessioni. Si curi — e sarà curato oculatamente — che il pane sia buono, igienico, sano — e poi che tutti, nessuno eccettuato, gli italiani si accomodino a mangiarlo, in omaggio alla legge sovrana che deve essere rispettata e ai saggi propositi del Governo Nazionale, che impone un piccolo sacrificio ai palati più delicati nel nome della salvezza della vita economica italiana e della ricostituzione di quella onesta [d]iretta, che è poi «*la base de tutto*».

Concludendo...

I tempi nuovi e le circostanze novissime non ammettono debolezze — ed il Governo fascista non è davvero imputabile di averne. — La sapienza e la provvidenza del Governo hanno imposto leggi savie, e pratiche, e provvidenziali, nel nome della salute e della vita e della economia nazionale; ed ora si tratta d'imporne la osservanza.

Praticamente: occorre la istituzione di una squadra di agenti *scelti* — sotto ogni riguardo — in borghese, che ispezionino i negozi con occhio di lince, o di Sherlock Holmes; — che non abbiano nè riguardi, nè tolleranze, nè concessioni per nessuno — elevando contravvenzioni e togliendo le licenze di esercizio ai contravventori e ai frodatori.

A questi la sanzione dei tribunali sopravvenga giusta, ma severa. Con codesto regime, si tuteleranno i diritti del pubblico, che plaudirà — e si provvederà al beneficio generale della economia nazionale, che è il «*porro unum*» dei problemi assillanti che s'impongono per la ricostituzione economica — e morale — di questa Italia, che saggiamente governata percorre bravamente la via della sua crescente prosperità.

MONDO ROMANO

Al mare e ai monti d'Italia

Si trovano a Forte de' Marmi: conte e contessa Visconti di Modrone, contessa Franca Visconti Viviani della Robbia, marchesa Bonelli Doria, contessa Macchi di Cellere e donna Flaminia, donna Marilù Bourbon del Monte, ecc.

La principessa Potenziani si trova a villeggiare a Carrezza presso Bolzano.

La marchesa Godi di Godio è ritornata a Roma: ripartirà fra giorni per l'Inghilterra.

Prima di ritornare definitivamente alla Capitale conta di poter partecipare al Concorso Ippico di Stresa.

Un elegante ballo in costume si è svolto ad Alassio seguito da un ricco e superbo «cotillon».

Fra i presenti notati:

Marchesa Soleri, donna Maria Dragoni Lari, barone Fassi, conte e contessa Bertani di Saluzzo, contessa Martini, conte Vallari Spada, barone Carillos de Valencia.

La contessa Virginia Masetti si trova a Bagni di Casciano.

La contessa Brusati è a Roncegno.

Donna Margherita Giadino è a Portofino.

La duchessa Amalia Torlonia è a Frascati.

Il marchese e la marchesa Gavotti-Broglio son ad Altissola.

Il marchese e la marchesa Ferrero di Cavallerleone sono a Moncalieri.

Il principe e la principessa Fumetti sono a Velletri.

Quelli che vanno all'estero

Il duca e la duchessa di Laurino sono a Deauville.

La contessa Novi Vadau è a Gressoney.

La contessa Lazzari Valperga è a «Seiz».

La contessa Sampieri è a Drinks des Bains.

La signora Lanari-Ponti è a Saint Moritz.

Il "cotillon dei gatti" al Lido di Ostia

I gatti neri, bianchi, grigi o rossi che fossero, hanno avuto sabato sera la loro apologia nella grande rotonda a mare dello stabilimento «Roma» di Ostia dove era convenuta la *fine fleur* della colonia villeggiante ed una eletta schiera di dame e di gentiluomini giunti da Roma a bordo di rombanti automobili.

Il salone del ristorante per merito dei signori Valeriani, Storci e Galante si era trasformato in una splendente serra di fiori e di festoni il cui tono principale era dato da una grande legione di gattini rampanti che s'insinuavano per ogni dove e che occhieggiavano furbescamente dall'alto delle colonne, tra le piante, sui capitelli.

Una giuria d'eccezione presieduta dal Rettore comm. Migliorazzi o dal comm. Antonio De Cesare dopo attento esame ed indagine perspicace ha premiato le più belle... gattine che ricche di ornamenti felini hanno partecipato ad una gara di ballo.

Vincitrici sono state proclamate le signorine Bianca Tarelli e Iole Fontemaggi.

La bella festa riuscita ottimamente e resa più gaia da un animatissimo *cotillon* durante il quale furono donati gattini futuristi e Pierrots d'ogni rango si è protratta sino alle prime ore del mattino.

Tra gli intervenuti abbiamo notato il principe Rospigliosi, il marchese Gagliardi, il marchese De Joannes, la principessa Giustiniani Bandini, il conte Rossi, il conte Saladini, la contessa Anselmi, il comm. Silvestri e signora, l'avv. Scalera, il comm. Marco Tavelli, il dott. cav. Scollo e signora, la signora Emma Bombi, la signora Pirandello, Marco Franzetti e signora, il cav. Marchesi e signora, il cav. Lucci e signora, Mimmo Bambi, il marchese Savini e signora, la signorina Lina Bonati, Testa, Sala, il dott. Lupi, Pozzi, il dott. Giovannini, il dott. Partini, il dott. Lupi, il collega Marcello Fabiani, la signorina Jamy Pirandello, la signorina Ginn Mendel, il sig. Savoia e molti altri.

Echi del duello Moschini-Olivetti

Riceviamo e pubblichiamo:

«Ill.mo signor Direttore,

ho letto, nel Suo autorevole giornale, la cronaca relativa al duello Moschini-Olivetti.

Per quanto riguarda la mia persona ritengo opportuno integrarla comunicando che la direzione dello scontro è stata affidata ad altro maestro, avendo io dovuto declinare l'onorevole incarico perchè precedentemente impegnato, per lo stesso giorno e per la stessa ora, nella direzione del duello Lazotti-Filosa in Cassino

Con osservanza,

dev.mo: Capitano Giulio Albertini.

Otto feriti per un deragliamento del tram

Alle ore 9.45 di questa mattina si è verificato in via Dandolo un incidente che ha destato vivo allarme, ha interrotto la circolazione ed ha provocato il ferimento, per fortuna non grave, di ben otto persone.

Una vettura tramviaria della linea 25 che procedeva al parallelo ha deragliato uscendo con improvvisa violenza dai binari.

Circa le cause che hanno prodotto il deragliamento, mancano ancora notizie precise e dettagliate.

Sembra però che la fuoriuscita della vettura dal binario sia dovuta al cattivo stato della linea, non si può ancora precisare se a causa delle traversine sconnesse ed affiorate troppo in superficie, se alla cattiva manutenzione delle rotaie e degli scambi.

E' stato però fatto osservare da tempo che alcuni tratti della linea percorsa dal n. 25, e, in ispecie, quello in cui si è verificato l'odierno incidente, hanno urgente bisogno di riparazioni.

Sarebbe anche molto opportuno che, date le somme stanziate ed il rotondo attivo del bilancio, non mancasse la più accurata e continua opera di manutenzione stradale.

Ciò nel caso che, come sembra, l'incidente sia dovuto a difetti della linea.

Ed ecco la cronaca:

La vettura, nel cui interno avevano preso posto numerosi passeggeri, procedeva regolarmente, quando un sobbalzo violento, uno stridere delle ruote e lo sbandare della carrozza, gettarono il panico tra i passeggeri.

Il conducente strinse prontamente i freni e riuscì ad evitare una disgrazia più grave.

Tra coloro che si trovavano nell'interno del tram alcuni se la cavarono con un po' di paura e con un energico sballottamento, altri furono lanciati al di fuori e caddero in malo modo al suolo; altri ancora, atterriti, saltarono giù prima che il conducente avesse tempo di fermare la vettura.

Al frastuono ed alle grida dei malcapitati passeggeri accorsero numerosi passanti; i quali provvidero ad accompagnare i feriti all'ospedale della Consolazione ed a rincuorare gli illesi.

Al posto di pronto soccorso, i sanitari di servizio, apprestarono le cure ai feriti, per fortuna tutti guaribili dai 7 ai 12 giorni, i quali sono:

Donà Pietro, di Luigi, da Genova, abitante in via S. Pancrazio 12, impiegato; Rissi Luigio, di anni 60, abitante in via Merulana 43, donna di casa; Penaglia Giuseppe, di anni 36, da Roma, abitante in via Gianicolense 66, ragioniere; Bartolucci Assunta, di anni 35, da Cortona, abitante al vicolo del Cedro 6; Marinelli Ida, di anni 40, da Roma, abitante in via Portuense, di anni 31, donna di casa; Di Achille Ada, di anni 48, abitante in via Alberto Mario 31, donna di casa; Marini Vincenza, di anni 27, da Collotorto, abitante in via della Croce 81, domestica; Segri Roberto, di Gino, di anni 19, abitante in via Poerio 78, allievo ufficiale.

Divozione ladresca

Quando si tratta di sgraffignare la roba altrui, i ladri sono capaci perfino di diventare devoti e pii. Una buona signora sarda ha esperimentato con qualche dolore questa strana pietà...

La signora Emilia Rossi vedova Cartelli, di anni 56, da Marru, se ne stava devotamente pregando nella chiesa parrocchiale di via Galileo Ferraris, vicina alla sua abitazione, quando notò uno sconosciuto, che, evidentemente acceso da devoto fervore anche lui, si accostò alla sua seggiola, assumendo l'atteggiamento profondamente contrito del peccatore che implora la pietà dell'Altissimo sulle sue umane debolezze.

Non sappiamo se la signora Emilia restasse assai edificata dalla pietà dello sconosciuto. Essa però, uscendo dalla chiesa, ebbe la sorpresa di constatare la sparizione di una sua borsetta di raso nero, nella quale erano contenute L. 70 in contanti e un libretto sul Credito Italiano a lei intestato per un deposito di lire cento. Il devoto sconosciuto era del pari scomparso... e alla signora Emilia non è rimasto altro conforto che quello di denunziare al Commissariato del Castro Pretorio il furto sofferto.

Due vecchie litigano...

A settant'anni, la contadina Clementina Pascucci trova ancora il modo di nutrire rancori — vecchi, come lei — contro una sua coetanea, tale Annunziata, il cui cognome, per ora, si perde fra le nebbie dell'ignoto.

A causa di codesti rancori bene conservati reciprocamente, le due donne ieri, incontratesi, attaccarono lite. E la Pascucci ne ebbe la peggio; perchè l'Annunziata le diede uno spintone, mandandola coi ferri in aria e causandole, ciò che è assai peggio, una frattura del femore, che al Policlinico è stata giudicata guaribile in sessanta giorni. Saranno così due buoni mesetti, durante i quali la Pascucci avrà modo di gettare molt'acqua sugli ardori litigiosi, che ne turbano la quiete interna.

Il nuovo mercatino di piazza Nicosia

Abbiamo una novità nel mondo dei mercatini. Quello di Montedoro, specializzato per la vendita delle frutta, fiori ed erbaggi, è stato trasferito a piazza Nicosia.

La pratica, maestra delle cose e dei provvedimenti, aveva dimostrato come il traffico animatissimo del mercatino di Montedoro fosse divenuto ingombrante, imbarazzante per la intensa circolazione dei tram, che vanno e vengono sulla linea ponte Cavour piazza di Spagna. I carretti si moltiplicavano e non avevano il necessario sfogo nelle vie strettissime, che, esclusa la via Tomacelli, adducono alla piazzetta di Montedoro. Per rimuovere tale inconveniente, il Governatore ha provveduto, decretando il trasloco del mercatino nella tranquilla — e non lontana — piazza Nicosia, sottratta recentemente al rumoroso e incomodo passaggio dei tram da e per la via strettissima di Monte Brianzo.

Il provvedimento governatorale è stato accolto, per lo più, con favore — e stamane è stato eseguito. I metropolitani, con pazienza e con energia, hanno presieduto al trasloco; e i «banchettari» hanno ubbidito. La distribuzione dei posti è stata fatta con cura e coi riguardi dovuti; e, mentre molti dei traslocati hanno provveduto rimettendo a nuovo le loro bancherelle, altri si sono riservato di farlo. Alcuni di questi stamane non si sono presentati al trasferimento; ma facendo così, non hanno inteso di fare atto di protesta: bensì hanno ubbidito sia al concetto del rinnovamento, sia al fatto che oggi, lunedì, non c'era mercato e la giornata poteva essere meglio occupata per il «rinverdimento» delle bancherelle.

Naturalmente, il pubblico degli spenditori, ignorando la novità, si è diretta come di consueto, a Montedoro; ma, trovato il mercatino vuoto, prontamente si è adagiato alla novità. Qualche comare è parsa un po' seccata; ma anche questo particolare stato d'animo di qualcuna più romorosa e chiacchierona, è servito ad accrescere la innocente vivacità della provvidenziale cerimonia. La già tranquilla e silenziosa piazza Nicosia si è animata, gli ombrelloni hanno gettato su di essa una «macchietta» inconsueta.

E il mercatino nuovo funziona nella nuova sede. Speriamo che questa novità conferisca all'ambiente quel tale spirito — desideratissimo — di giustizia, pel quale i consumatori non abbiano a lamentarsi dei prezzi rincariti, delle frodi sul peso, dei giuochetti sugli scambi delle qualità e dei mille chiapperelli commerciali che sono in onore nei mercatini, in moltissimi negozi ed altrove.

Il caldo: 31,4

Oggi, a mezzogiorno, la temperatura è di 31.4.

Ieri oscillò tra 31 *e* 18.

Nelle altre città: Milano da 32 *a* 20; *Genova da* 29 *a* 23, *Venezia da* 26 *a* 30; *Firenze da* 31 *a* 18; *Ancona da* 23 *a* 19; *Brindisi da* 22 *a* 21; *Cagliari da* 26 *a* 19; *Palermo da* 27 *a* 20; *Bari da* 24 *a* 18; *Catania da* 30 *a* 20; *Messina da* 28 *a* 20; *Trieste da* 28 *a* 19; *Trento da* 26 *a* 18.

Una donna incinta annega

per salvare il figlio dalle acque del Tevere

Un pietoso dramma che non può non destare i sensi della più viva compassione in chi abbia viscere umane, e che, nello stesso tempo si offre un magnifico esempio di amore materno, dimostrando ancora una volta, se ce ne fosse bisogno, che la fragile tempra di una donna, in qualunque condizione di salute sia, non conosce ostacoli capaci di arrestare l'impeto pieno dell'amore materno che anela al sacrificio.

Il doloroso dramma si è svolto rapidamente questa mattina verso le ore 9, e malgrado la prodezza di un giovane accorso in aiuto dei pericolanti, si è concluso con la morte della eroica madre.

Angela Bracini, sulla quale non abbiamo ancora notizie più particolareggiate, poco prima delle ore 9 di questa mattina ha condotto il figlioletto Umberto, di appena cinque anni, sulla riva destra del Tevere, in contrada Santa Passera, presso la via della Magliana.

La povera donna, che da parecchi mesi si trovava in istato interessante, si deve essere seduta a riposare sul greto, pur non cessando di sorvegliare con lo sguardo amoroso e languido proprio delle donne incinte, il figlio adorato.

Ad un certo punto il piccolo Umberto cadde nel fiume e, dibattendosi disperatamente ed urlando di paura, si allontanò ben presto dalla riva, in balìa della corrente.

Angela Bracini non esitò un momento, non si guardò attorno, non ebbe un solo pensiero per lo stato in cui si trovava.

Risolutamente si gettò in acqua e, spinta dall'istinto e dall'affetto, si diresse verso il figlio che andava perdendo le forze e che quasi non faceva più gesti nè emetteva grida. Quando giunse là dove ella non toccava più fondo, seguitò ad avanzare, sempre protendendo le braccia verso il corpicino del figlio.

La Braccini forse non sapeva nuotare, ne si vede come la poveretta, impacciata dagli abiti, nello stato in cui si trovava, soffocata dall'angoscia, lo avrebbe potuto: travolta dalla sforza della corrente, si dibattè invano, rivolse l'ultimo sguardo carico di passione e di dolore al bimbo, e sprofondò portando con sè il frutto delle sue viscere cui il destino aveva scritto di non vedere mai la luce.

Frattanto, ma, come ripetiamo, Angela Braccini, di quest'ultimo fatto non deve neppure aver avuto coscienza. Alle grida del bimbo e della donna, era accorso certo Domenico Mazzaroni, di Ettore, non ancora meglio identificato.

Costui, senza tener conto del pericolo, si tuffò nelle acque e riuscì a raggiungere e ad afferrare il bimbo, che gli era più vicino, proprio mentre la madre emergeva per l'ultima volta.

Non senza stenti lo trascinò a riva, lo stese sul greto, e si tuffò una seconda volta per tentare di trarre in salvo la misera donna. Invano: Lola Braccini madre, la sublime, aveva voluto sacrificarsi ed Iddio aveva accolto il suo sacrificio di sangue.

Ferito dalla motocicletta

che gli si rovescia addosso

Verso le ore 12,30 di ieri si è fermata davanti all'ingresso dell'ospedale di S. Giacomo, l'automobile n. 55-18510. Dalla macchina sono discesi lo chauffeur ed i signori Claudio Veneziani, abitante in via Capo le Case 56 e Giuseppe Lombardi, abitante in via Bocca di Leone 43, i quali accompagnavano un ferito, certo Pietro Zannuti, di Dante, nato a Roma nel 1901, abitante in via delle Carrozze 70.

Al posto di pronto soccorso i sanitari, dopo avergli riscontrato commozione cerebrale, escoriazioni al viso ed alla fronte, due piccole ferite lacero-contuse alla regione sopraorbitaria sinistra, contusione alla spalla sinistra, con frattura della clavicola, gli hanno apprestato le prime cure e l'hanno dichiarato guaribile in 40 giorni, salvo complicazioni.

Al brigadiere di servizio al nosocomio che gli domandava cosa mai avesse fatto per riportare quel lungo catalogo di malanni, lo Zannuti ha fatto il seguente racconto.

Lo Zannuti ha la fortuna o la sfortuna di saper condurre la motocicletta, mezzo di locomozione adatto come nessun altro a percorrere velocemente lo spazio e a far incetta di guai.

Ieri, giorno di Ferragosto, pensò di darsi bel tempo facendo una corsa, ed inforcò la motocicletta 53-4571 che doveva fargli un brutto scherzo.

Poco prima dell'ora in cui venne trasportato all'ospedale, egli percorreva il Lungo Tevere Michelangelo, diretto molto probabilmente ad una certa velocità verso un tranquillo recesso dove avrebbe potuto consumare in pace un'appetitosa colazione.

Ma le vie non sono tutte tenute come piste, nè le curve stradali sono rialzate.

Giunto all'angolo del viale delle Milizie lo Zannuti che, come abbiamo detto, doveva aver spinto la macchina a velocità notevole, se non eccessiva, si chinò sul fianco per prendere la curva secondo le buone regole. Disgraziatamente proprio sul luogo scelto dallo Zannuti per voltare, il piano stradale presentava una buca.

La macchina inclinata scartò, slittò e si rovesciò violentemente sul guidatore.

La mancata visita dei ladri

ad un sarto in Via Silvio Spaventa

Il sarto Romolo Moreschi di Giovanni, di anni 40, abitante in via Silvio Spaventa, 28, ha denunziato al Commissariato del Castro Pretorio come, nella scorsa notte, verso le ore 2, i soliti ignoti tentassero una visita sgradita nel suo negozio di sartoria, annesso alla abitazione stessa.

Se ne accorse in tempo il Moreschi; diede l'allarme gridando e gl'ignoti, i quali avevano lì presso una vettura per potersi eclissare rapidamente, si squagliarono nella notte, per modo che il Moreschi non ha potuto dare, oltre alla denunzia del fatto, nessun chiarimento su quei suoi notturni, quanto mancati, visitatori.

RIUNIONI E CONFERENZE

L'iniziativa pro Case agli impiegati privati. — Nella sede della Corporazione Provinciale dell'Impiego, in via Monteroni n. 79, ha avuto luogo l'assemblea generale degli aderenti alla Cooperativa Case per Impiegati Privati.

Erano presenti i vari segretari dei Gruppi Sindacali e dei Sindacati Fascisti tra Impiegati Privati.

E' stata approvata la proposta di fusione con un analogo organismo esistente onde unificare tutte le iniziative e le attività rivolte ad ottenere la risoluzione del grave problema.

Numerosissime sono le adesioni finora pervenute; l'assemblea ha stabilito di continuare a tenere aperte le iscrizioni fino a tutta la prossima settimana.

A tale scopo l'ufficio di segreteria è a disposizione di coloro che intendessero aderire, purchè tesserati della Corporazione dell'Impiego, Sezione Impiego Privato, tutte le sere non festive dalle ore 19 alle 20,30.

Giovedì prossimo 19 c. m. si terrà poi una nuova riunione generale alle ore 20,30 in via Monteroni, 79, per la iscrizione definitiva e versamento delle quote relative; ogni assenza porta con sè decadenza da ogni diritto di prelazione.

L'ufficio di corrispondenza del "Fanfulla"

L'ufficio di corrispondenza del *Fanfulla* — giornale quotidiano che si pubblica a S. Paulo (Brasile) — si è trasferito da Piazza Borghese 91, a Via Savoia 27 (Villino Amerigo) Telefono 31-440.

L'avventura del conte Saladini

Il conte Carlo Saladini è un'amabile, tipica e simpatica figura della vita di Roma. Un po' stravagante, ma allegro, innocuo, fino al punto di riuscire piacevole. Egli, nella notte di sabato è stato vittima di un doloroso incidente d'automobile, per fortuna non gravissimo.

Un'automobile, nella detta notte, percorreva la via di Ostia, come sempre frequentatissima da carri, carretti e veicoli di ogni specie. Aveva fretta? ovvero lo chauffeur di essa era stato preso da quella ineffabile passione della velocità, che è propria di tanti automobilisti?

Non si sa. Fatto è che tale macchina procedeva velocemente e strombettando, chiedeva la libertà della strada. Ma i carrettieri non sono sempre inclini ad ubbidire allo invito e sempre sono tardi a scansarsi, anche perchè spesso di notte, preferiscono di dormire lasciando il carro alla fortuna della strada e dei suoi frequentissimi incidenti.

Lo chauffeur intensificò i suoni del clackson, strombettò disperatamente... ma aveva innanzi a sè un carro di cocomeraro, che pareva si compiacesse di quella musica, senza scansarsi e ingombrando la strada. Quando parve che la via fosse libera, l'automobile passò... ma arruotò i cavalli e il carretto, provocando una raffica di bestemmie dal carrettiere investito.

Poco dopo, un'altra macchina avanzava veloce, dagli scavi di Ostia verso Roma. Anche questa, giunta innanzi all'ingombrante cocomeraro, chiese strada libera; ma il cocomeraro inferocito dal primo incidente, diede di piglio ad un randello e affrontò la nuova automobile che sopravveniva. E giù, una tempesta di randellate sui parafanghi, sui vetri dell'auto e.. sulle persone che vi si trovavano nell'interno. Fra queste era il conte Carlo Saladini che vi si trovava con un amico e con una giovane signora.

La sorpresa dei poveri bastonati fu dolorosa ed intensa... Ma lo chauffeur pensò a provvedere. Egli spinse l'acceleratore e lanciò velocemente la macchina verso Roma.

Giunti a S. Paolo i poveri bastonati scesero innanzi al comando dei RR. CC. e di là telefonarono al commissario di Ostia affinchè provvedesse a rintracciare il brutale «cocomeraro» Il commissario cav. uff. Neri dispose per le indagini del caso e non passerà tempo che il colpevole sarà assicurato alla giustizia.

Le lesioni riportate dal conte Saladini e dai suoi amici non sono gravi, lo chauffeur ha riportato una contusione alla regione parietale destra.

La macchina è però ridotta in cattivo stato, ha tutti i parafanghi gravemente avariati e tutti i vetri rotti.

Una culla

La casa del nostro compagno di lavoro Dioscori Mario, è stata, sabato, rallegrata dalla nascita di un bel maschietto al quale verrà imposto il nome di Franco.

Alla puerpera, al babbo e al neonato i nostri migliori auguri.

La caduta fatale di un vecchio

Il vice-brigadiere di P. S. Giammaria Canalis e l'agente Angelo Senorlino del Commissariato di S. Eustachio e il vecchio Luigi Bielli di anni 70, romano, abitante in via S. Eugio, ieri hanno accompagnato a S. Spirito il settantenne Alessandro Sergenti domiciliato a Roma in Corso Umberto I, 37.

Il misero vecchio però, che era stato rinvenuto sul greto del Tevere, presso il ponte Mazzini, lungo il tragitto cessava di vivere e giungeva cadavere all'ospedale. Presentava escoriazioni ad un dito e la frattura della gamba sinistra, per cui si è ritenuto com'egli fosse caduto in malo modo scendendo per la scaletta del fiume.

Il Sergenti era un valente tornitore in avorio, e, presentemente, lavorava nel laboratorio di falegname sito in via dell'Armata n. 124, di proprietà di certo Luigi Masticoni.

Circa le cause che hanno prodotto la morte del misero vecchio, le quali dapprima si presentavano avvolte di una certa oscurità, la sorella e le nepoti del defunto, hanno dichiarato che il poveretto era dedito al vino, e che ieri si era allontanato di casa per festeggiare il Ferragosto a banchetto, in compagnia di amici.

Con molta probabilità il vecchietto, in stato di ubbriachezza, è precipitato dalle scale sulla sottostante banchina e si è prodotto gravi lesioni interne che hanno, più tardi, provocato la sua morte.

Galantuomini che hanno passato un operoso "Ferragosto,, in città

Ieri, Ferragosto, i signori ladri, che sono stati costretti a rimanere in città, di... sentinella alla roba altrui, non avevano che l'imbarazzo della scelta.

Case abbandonate e così accuratamente chiuse da far venir l'acquolina in bocca e il pizzicorio alle mani, ad ogni onesto lestofante.

Però, ignoti che non hanno avuto un attimo di esitazione e di dubbio, ma che hanno infilato la chiave nella prima toppa che fosse disposta a riceverla, hanno visitato l'appartamento della signora Narcisa Sigino, di Flaminio, in via Ottaviano n. 22.

I sullodati messeri, in ora non bene precisata, dalle 17 alle 23, si sono introdotti mediante chiave falsa nell'appartamento di cui sopra, hanno messo insieme oggetti d'oro per un valore di lire 4500, hanno chiuso dietro a sè la porta a doppia mandata, e si sono allontanati senza nemmeno lasciare gli auguri per Ferragosto, come fa ogni garzone che si rispetti.

Tentativo di suicidio al permanganato

Disoccupato! Ottima occasione per chi va in giro a cercare col lanternino un motivo decente per suicidarsi.

Sembrerebbe appunto la ragione più seria, più inoppugnabile, quella che tappa in bocca e ricaccia la voce in gola a quanti predicano l'immoralità del suicidio, considerato come diserzione della vita, come delitto perseguibile a termini di legge.

Falso: non esistono ragioni decenti, motivi seri che possono, non dico giustificare, ma soltanto scusare il suicidio.

Siamo i primi a comprendere come la mancanza di lavoro ed i conseguenti disagi possano gettare un individuo nelle strettezze e cagionargli anche un senso di sconforto e di umiliazione.

Ma la vita non è un dono grazioso, e coloro che tengono al nome di uomo, non potrebbero accettarla come tale.

Sacrifici, durezze e dolori, formano il carattere virile. Queste cose mostra di non sapere Filippo Liti, di Eugenio, da Roma, abitante al viale Aventino 13, il quale, verso le ore 15 di ieri, si è chiuso in casa ed ha ingoiato tre cartine di permanganato potassico. Conclusione: ospedale, lavanda dello stomaco, qualche giorno di permanenza in corsia.

Leggete IL TRAVASO

Varzi, Nuvolari, Panella e Faraglia vincitori del "Sesto Circuito,, dell'Adriatico

RIMINI, 16. — Il circuito di Rimini svoltosi attraverso un'atmosfera d'entusiasmo, ha segnato il risorgere di un asso: Tazio Nuvolari. Il prodigioso mantovano dopo aver mantenuto il primato assoluto per buona parte del percorso ha dominato nella sua categoria.

Varzi, approfittando del ritardo del Ghersi rimasto privo di benzina e del ritiro di Arcangeli, ha riportato la vittoria nella categoria 500 cmc., dopo una condotta di corsa che va tutta ad onore del difensore della *Sunbeam*.

Come era facilmente prevedibile, Faraglia e Panella non hanno avuto avversari nelle due minime categorie.

Nei riguardi del campionato, la prova odierna ha fatto riacquistare la prima posizione a Tazio Nuvolari che la toglie così a Mario Ghersi ed ha rinsaldato in modo decisivo la posizione di Panella nella 250, mentre ha reso più aspro il contrasto fra Marchi, Opessi e Varzi nella 500.

Ecco le classifiche:

Categoria 175: 1. Faraglia Umberto (Harlette), che ha impiegato a coprire i km. 179,650 del percorso ore 2.8'56" 3/5, alla media di chilometri 83,359; 2. Sandri Guglielmo (G. D.), in 2.21'47" 1/5; 3. Ghibellini (G. K. W.), in 2.28'?" e 4/5; 4. Corbelli Primo (Marini), in 2.48'56" e 1/5. — Giro più veloce: il sesto di Ghibellini (G. K. W.), in 12'35" 4/5, alla media di chilometri 88,615.

Categoria 250: 1. Panella Alfredo (Galloni), che ha impiegato a coprire i km. 179,650 del percorso ore 2.4'16" 4/5, alla media di chilometri 86,729; 2. Piana Aldo (Moto Piana), in ore 2.7'17" 3/5; 3. Moradei Mario (Moto Piana) ore 2.11'15" 1/5; 4. Piana Gualtiero (Moto Piana) in 2.13'12"; 5. Rossoni Enrico (Omega), in ore 2.35'55". — Giro più veloce: il terzo di Panella (Galloni) in 12'13" alla media di km. 88,331

Categoria 500: 1. Varzi Achille (Sunbeam), che copre i km. 216,587 del percorso in 2.3'17" e 2/5, alla media di km. 104,491; 2. Opessi Pierino (Triumph), in 2.8'50" 4/5; 3. Ghersi Pietro (Guzzi), in 2.11'34" 2/5; 4. Varzi Enrico (Sunbeam), in 2.13'9" 1/5; 5. Gamberini Libero (Sarolea), in 2.33'22"; 6. Scanini Giulio (A. I. S.), in 2.32'41" 3/5; 7. Sabatini Antonio (Ariel), in 2.38'51" 2/5. — Giro più veloce: il sesto di Achille Varzi (Sunbeam), in 10'1" 2/5, alla media di km. 107,510.

Categoria 350: 1. Nuvolari Tazio (Bianchi), che copre i km. 216,587 del percorso in 2.6'1" alla media di km. 102,658; 2. Self Edoardo (Frera), in 2.15'38" 2/5; 3. Moretti Amilcare (Garelli), in 2.16'25" 2/5; 4. Barsanti Mario (Chaterlea), in 2.19'28" 2/5; 5. Ghersi Mario (Bianchi), in 2.22'1" 1/5. Fuori tempo massimo: Bertolozzi Arturo (Frera). — Giro più veloce: il primo di Nuvolari, in 10'15" 1/5, alla media di km. 105,126.

Le Olimpiadi di Zara s'inizieranno sabato

L'Ufficio stampa del Partito nazionale fascista comunica:

« La Federazione fascista di Zara avverte che le gare olimpioniche cominceranno secondo il programma sabato 21 corrente alle ore 8. La partenza utile è da Ancona, giovedì alle ore 24. Il vitto è assicurato soltanto verso anticipazione come da istruzioni.

Piero Pinotti è campione del Tevere per il 1926

I concorrenti entrano in acqua presso la foce dell'Aniene. - Nel medaglione: il vincitore

E' mancata completamente alla classica gara sul Tevere per il campionato 1926, quella cornice di pubblico tanto necessaria in ogni qualsiasi manifestazione sportiva ma non per questo la gara ha fallito il suo scopo che era quello d'indicarci il migliore esponente di nuoto della nostra regione. Ed il vincitore, Piero Pinotti, pronosticato unanimamente neo campione del Tevere, ne è senza dubbio il migliore. Dopo le buone prove da lui fornite nella « Leonida Bissolati » dietro a Parentin ed a Valle, ed ancora dietro a Valle nella classica traversata di Roma, era naturale che s'imponesse fra gli elementi — ahimè troppo scarsi — regionali.

Ma Pinotti, ieri non è stato un semplice vincitore, bensì un dominatore. Egli non solo ha dovuto combattere contro le acque, ma contro la forte coalizione avversaria, rappresentata dai componenti l'équipe dell'« Unione Nuotatori Romani », Tofini e Persico. Pensata, Tofini aveva avuto il compito di fiaccare con la sua veloce andatura l'avversario, e Persico quello di una prudente corsa d'attesa. E fin qui nulla di male. Ma il compito di Tofini non era soltanto quello, egli doveva sacrificare la propria *chanche*, purchè trionfasse uno della sua società, portandosi al di là del « correntino » dell'acqua Acetosa. Commettendo quest'errore... volontario, egli avrebbe trascinato Pinotti, che lo seguiva come un'ombra, nell'acqua morta. Al resto avrebbe pensato Persico.

In principio l'avere, impegnato nella lotta con Tofini, aveva abboccato all'amo, ma fu un attimo. Accortosi del giuoco avversario ha abbandonato subito la via errata, portandosi fulmineamente nel centro del fiume, mentre Tofini, visto naufragare il piano prestabilito, e non potendosi districare dall'acqua morta che quando Pinotti e Persico erano già lontani, abbandonava la gara.

E' questa stata l'unica fase interessante del Campionato del Tevere, poichè da questo momento la gara non ha avuto più storia. Pinotti, ormai lanciato verso la vittoria, non ha fatto che aumentare il suo vantaggio fino a tagliare il traguardo precedendo di oltre 350 metri Persico.

Degli otto partiti, soltanto quattro hanno terminato il percorso, e precisamente Pinotti, Persico, Lommi e Peroni, mentre, Tofini, Sebastiani, Noce e Fraschetti hanno abbandonato in vari punti del percorso.

La scomparsa di Tofini ha reso meno interessante la gara perchè era l'unico avversario che avrebbe potuto gareggiare con il vincitore.

Ecco l'ordine d'arrivo:

1. Pinotti Piero, della quinta squadriglia avieri terza zona, che copre i chilometri 7.500 del percorso in ore 1.2' 3/5.
2. Persico Alfredo, dell'« Unione Nuotatori Romani », a 350 metri.
3. Lommi Vincenzo, dell'« Unione Sportiva Genzanese, a 300 metri.
4. Peroni Giuseppe della « Rari Nantes di Roma ».

Non partiti: Celantuono, Coglitore, Alessandri.

Ritirati durante il percorso: Sebastiani, Fraschetti, Noce, Tofini.

Materassi nuovo "recordman,, della "Coppa Montenero,,

LIVORNO, 16. — Un pubblico numeroso è giunto ieri da ogni parte della regione per assistere alla disputatissima sesta coppa Montenero. Il movimento intenso si è iniziato fin dalla notte. La vittoria è spettata a Materassi dopo un accanito duello con Maggi. Ecco i risultati della classifica generale:

CLASSIFICA ASSOLUTA: 1. Materassi Emilio di Firenze su *Itala* impiegando a percorrere il circuito di km. 225 ore 2,55'19" 2/5 alla media oraria di km. 77; 2. Presenti Bruno di Firenze su *Alfa Romeo* in ore 3,0'55"; 3. Borzacchini Baconin su *Salmson* in ore 3,3'24"; 4. Mazzotti Franco su *Bugatti* in ore 3,6'5" 2/5; 5. Cortese Franco su *Itala 61* in ore 3,11'19" 1/5; 6. Valpreda Federico su *Chiribiri* in ore 3,11'19" 1/5; 7. Callri Antonio su *Bugatti* in ore 3,15'27"; 8. Fagioli Luigi su *Salmson* in ore 3,16'19" 1/5; 10. Antonelli Domenico su *Bugatti* in ore 3,18'16" 3/5; 11. Beccarini Luigi su *Ceirano* in ore 3,19'38". Seguono altri cinque.

CATEGORIA FINO A 1500 cmc.: 1. Borzacchini Baconin su *Salmson* in ore 3,3'24" alla media oraria di km. 83,600; 2. Fagioli Luigi su *Salmson* in ore 3,16'19"; 3. Zamieri su *Amilcar* in ore 3'28'23".

CATEGORIA FINO A 1500 cmc.: 1. Valpreda Federico su *Chiribiri* in ore 3,11'19" alla media oraria di km. 7,622; 2. Callri Antonio su *Bugatti* in ore 3,13'52" 3/5; 3. Stefanelli Ugo su *Bugatti* in ore 3,15'27".

CATEGORIA OLTRE 1500 cmc. 1. Materassi Emilio su *Itala* in ore 2,55'19" 2/5, alla media oraria di km 77; 2. Presenti Bruno su *Alfa Romeo* in ore 3,0'55"; 3. Mazzotti Francesco su *Bugatti* in ore 3,6'5" 2/5; 4. Cortese Franco su *Itala* in ore 3,10'46".

Il giro più veloce, il sesto, è stato compiuto da Materassi in 17'11", alla media oraria di km. 78,654, battendo così notevolmente il record detenuto dal defunto conte Masetti.

Le gare di tamburello
Vittoria di Mancini e Mastrobuono

Si è svolto ieri allo Sferisterio Flaminio l'atteso «match» amichevole di tamburello con il seguente risultato: 1. vincitore: Mancini Renato (Alba); 2. Mastrobuono Stanislao (Audace).

Le squadre erano scese nella seguente formazione: Caprara, Mancini, Galdi; Paolucci, Mastrobuono, Negri.

La vittoria è toccata ai due favoriti del «Betting». Il risultato era logicamente previsto sebbene le due «Spalle», di indiscusso valore, siano state favorite da una buona battuta.

Sacrificatissimi i due terzini Galdi e Negri, specie quest'ultimo che si è visto strappare il secondo posto negli ultimi minuti. Regolare la «battuta» di Caprara e sempre a posto l'ottimo Paolucci quantunque nuovo nel mestiere di battitore.

Moltissimo pubblico ha presenziato all'interessante incontro prendendo viva parte alle fasi della partita, e tributando infine un plauso ai due vincitori.

Intanto per domenica è annunciata una sfida a cui parteciperà quasi certamente, oltre a elementi già noti al pubblico romano, anche il seniore della M. V. S. N. Biagioni cav. Bruno, Campione Centro Meridionale di Tamburello ed il sig. Ettore Ramelli.

M. Martini ha vinto l'eliminatoria romana per la "Coppa Scarioni,,

Ottimi risultati ha avuto l'eliminatoria romana per la « Coppa Scarioni », indetta dall'Ispettorato sportivo dell'Urbe. Le eliminatorie si sono disputate nella mattinata su 500 metri con arrivo allo stabilimento Tordeschi.

La finale è stata disputata nel pomeriggio sul tratto di fiume che va dalla Casina della Società sportiva Laziale, allo Stabilimento Tordeschi.

La vittoria è spettata a Mario Martini che ha preso risolutamente la testa, mantenendola per tutto il percorso.

Ecco l'ordine d'arrivo:

1. Martini Mario dell'« Unione Nuotatori Romani », in 8'35"; 2. Morelli della « Rari Nantes »; 3. Sagliotti; 4. De Giorgi; 5. Rocca G.; 6. Graversi; 7. Collecerasa; 8. Bettini; 9 De Feo; 10. Fatini; 11. Ciaralli; 12. Riccardi.

La marcia ciclistica Rovigo-Piave-Roma

La sezione «Audax» di Rovigo, indice ed organizza una marcia ciclistica sul percorso Rovigo-Piave-Roma per il giorno 4 novembre u. a. allo scopo di portare alla tomba dell'Ignoto Milite, una Borraccia d'argento contenente l'acqua del fiume Piave.

La marcia di km. 785, che il manipolo di ciclisti, pieni di ardire e di virile volontà, intraprenderà il 24 ottobre p. v. dopo aver compiuto in Fossalta di Piave, alla presenza delle autorità civili, militari ed ecclesiastiche, la cerimonia di prelevamento dell'acqua del Sacro Fiume, onorerà altamente il forte e laborioso Polesine, a nessuno secondo nelle opere che dimostrano senso spiccato di puro patriottismo.

La Borraccia d'argento cesellato è veramente un'opera d'arte e porterà impressi, in smalto, gli stemmi di Rovigo e di Fossalta di Piave. In apposita fiala di cristallo sarà chiusa l'acqua del Piave ed in altra verrà sigillata una pergamena sulla quale verranno scritti i nomi di tutti coloro che avranno cooperato per la buona riuscita della patriottica manifestazione sportiva. Le due fiale saranno chiuse nella Borraccia che è appositamente ed ingegnosamente forgiata. Diamo i capisaldi del regolamento.

La marcia di km. 785 è divisa in cinque tappe. Prima tappa (domenica 24 ottobre): Rovigo-Fossalta di Piave-Rovigo, km. 232,600; seconda tappa (lunedì 1 novembre): Rovigo-Rimini-Fano, km. 207,300; terza tappa (martedì 2 novembre): Fano-Gubbio-Perugia, km. 123,200; quarta tappa (mercoledì 3 novembre): Perugia-Orvieto-Viterbo, km. 133,400; quinta tappa (giovedì 4 novembre): Viterbo-Bracciano-Roma, km. 89,200.

Possono parteciparvi tutti gli Audax effettivi. Per il passaggio da socio aderente ad Audax è sufficiente compiere la tappa Rovigo-Fano riconosciuta marcia ufficiale dalla D. G.). E' tassativamente prescritta per tutti i partecipanti la maglia bleu con la dicitura « Audax-Rovigo » e il berretto bleu alla « Bordino ».

Non sarà concesso di partire a quell'iscritto che si presenterà alla partenza senza aver la bicicletta in piena efficienza (obbligatori doppio freno e parafanghi).

Le spese, sia per l'andata, per la permanenza in Roma e per il ritorno in ferrovia sono a carico completo dei partecipanti salvo eventuali e probabili rimborsi.

La marcia sarà fatta con qualsiasi tempo.

Il partecipante che in qualsiasi circostanza non si attenesse agli ordini dati dalla Presidenza o dal Direttore di marcia sarà senz'altro escluso dalla manifestazione stessa.

Pietro Linari vittorioso nel "Quinto Criterium dei routiers,, a Ginevra

Pietro Linari

GINEVRA, 15.

Il quinto « Criterium des routiers » si è risolto con un completo trionfo italiano.

Pietro Linari « recordman » della gara, coadiuvato ottimamente da Girardengo, vero artefice della vittoria del fiorentino, ha rinnovato il successo dello scorso anno.

La gara può riassumersi in 3 fasi distinte: la fuga di Pipoz, l'energico e vittorioso inseguimento di Girardengo e l'irresistibile « volata » di Linari.

Il « via » è stato preso da 19 dei 20 corridori selezionati. La corsa procede monotona fino al quinto giro in cui lo svizzero Pipoz scatta e prende circa 150 metri di vantaggio. Nessuno si preoccupa di questa fuga, intenti tutti a sorvegliare i due temibili campioni italiani. Il vantaggio del fuggitivo cresce a vista d'occhio, ma nel plotone si dorme. Arriviamo così al ventitreesimo giro, all'inizio del quale il campionissimo scatta e parte deciso a circa quaranta chilometri l'ora. Il plotone si allunga, mentre il distacco con il fuggitivo diminuisce a vista d'occhio, fino ad essere annullato a due chilometri dal traguardo. Allora per un po' la corsa rallenta ed i concorrenti scelgono le posizioni. Linari si porta un po' fuori della fila indiana. Debates lo segue, ma ormai il fiorentino è in quarta posizione. Girardengo prepara la volata a Linari che, scattando dalla quarta posizione, a 200 metri raggiunge i suoi avversari e li rimonta uno dopo l'altro: quindi con una volata irresistibile taglia il traguardo con due buone lunghezze su Debates, il quale avendo approfittato della ruota del fiorentino, riesce a battere di una lunghezza il novese.

Le migliaia d'italiani presenti, gridano ai due eccelsi campioni la loro riconoscenza.

Ecco l'ordine di arrivo:

1. *Linari Pietro* che copre i 100 chilometri del percorso in ore 2.35'19" 4/5, rasentando il *record* della gara che è rappresentato dalla *performance* compiuta dallo stesso Linari l'anno scorso con ore 2.54'42" 3/5.
2. Debates (belga) a due lunghezze.
3. Girardengo a una lunghezza.
4. Enrico Suter (svizzero).
5. Souchard (francese)
6. Luciano Buysse (belga).
7. Pipoz; 8. Frantz; 9. Ambro a tre quarti di giro; 10. Sallier a un giro; 11. Notter.

Tutti gli altri sono stati eliminati perchè raddoppiati due volte.

GLI SPETTACOLI

ALL'ADRIANO — La compagnia di Lina Murari replicherà stasera *L'amore sui tetti* di Augusto Novelli, che ieri fu molto applaudito in entrambi gli spettacoli. Prossimamente *La scossa ondulatoria* dello stesso Novelli.

AL MANZONI — Questa sera Carlo Micheluzzi riprenderà « Xe arrivà el castigamatti », una brillante commedia che la compagnia veneziana interpreta con molto zelo.

Quanto prima ripresa di *Nina no far la stupida*.

All'Apollo, ore 21,30
Grandioso Spettacolo

Trionfo della stella italiana *Etta De Rossy*; degli olimpionici *Trio Grazia*; delle deliziose danzatrici *Sorelle Pauli*, *Gatta Nera* e *Circe*, *Adrienne*, la virtuosa del trapezio, ecc.

Spettacoli del 16 Agosto 1926

TEATRO ARGENTINA
Chiusura estiva

TEATRO QUIRINO
Riposo fino al 31 agosto.
SETTEMBRE 1. Debutto della Compagnia Baghetti.

ADRIANO — Comp. Drammatica Lina Murari — Ore 21: *Amore sui tetti*.
MANZONI — Compagnia veneziana di Carlo Micheluzzi — Ore 21: *Xe arrivà el castigamatti*.
MORGANA — Comp. Franchi — Ore 18: *Il prepotente*.

VARIETA'
APOLLO — Ore 21.30 — *Scelto programma*.

CINEMATOGRAFI
CAPRANICA — *Il gran Derby di Dixie*.
COLA DI RIENZO — *Piccola madre rossa*.
CORSO — *La febbre dell'oro*.
GIARDINO QUIRINALE — *Spettacolo variato*.
IMPERIALE — *La statua di carne*.
MASSIMO — *Il marchese del Grillo*.
MERULANA — *Il re della selva*.
MODERNISSIMO — *La carriera di Ridolini*.
MODERNO (Arena) — *Tom il vendicatore*.
OLIMPIA — *I due fantasmi*.
ORFEO — *Lo sparviero notturno*.
PALESTRINA — *Il codice del mare*.
PRINCIPE — *Il castello di bronzo*.
SALA REGIA — *L'agonia sul torrente*.
SUPERCINEMA — *Marco Visconti*.
TRIONFALE — *Profanazione*.
VOLTURNO — *Frou-Frou*.

RADIO

Programma di Martedì 17 Agosto

20-20,30: Eventuali comunicazioni governative — 20,30-21: Comunicazioni del Dopolavoro — 21-21,15: Trasmissioni agricole — 21,15: Notizie Stefani — Cambi — Bollettino meteorologico.

21,15: Prima Parte - Concerto dedicato a Edward Grieg. Orchestra della U. R. I. diretta dal M.o Riccardo Santarelli. 1) Grieg: Sigurd Jorsalfar, marcia trionfale, orchestra; 2 Grieg: Peer Gynt, Suite 2.a: a) Il lamento di Ingrid; b) Danza araba; c) Il ritorno di Peer Gynt in Patria. La notte tempestosa, orchestra; 3) Grieg: Due canzoni: a) La Principessa; b) Barcarola; 4) Grieg: Sonata per violoncello e pianoforte: a) Allegro agitato; b) Andante; c) Finale-Allegro; 5) Grieg: Canzone di Solveig, accompagnamento orchestrale; 6) Grieg: Corteo Nuziale norvegese, orchestra; 7) Grieg. Due danze: a) In la maggiore; b) In re minore, orchestra — Intermezzo: 7) Maria Luisa Fiumi «Leggende Francescane»: a) La fiorita; b) L'insegnamento, dicitore Nino Capriati - Parte Seconda, Musica leggera: 8) Hidalgo: Marcia, orchestra; 9) Pieracci: Sirena; 10) Piccinelli: Tre dame, Juliette Suretna; 11) Calì: Trinacria, Intermezzo; 12) Carena, Habanera, orchestra; 13) Montanaro: Addio chimera; 14) Tamaro: Favola passeggera, Juliette Suretha; 15) Billi: Il cuculo; 16) Siede: Ninive, fox trot; 17) Fall: O Katharina-, one step, orchestra — 23: Segnale orario — 23,25: Ultime notizie.

Due annegati nel Liri

PONTECORVO, 16. — Ieri i sergenti Azo Occhiuto e Aniello Gaudin mentre, contro le vigenti disposizioni, si bagnavano nel fiume Liri, annegavano miseramente. I cadaveri dei due disgraziati, dopo qualche ora, venivano restituiti dalle acque

Comune di Fiume

Concorso al posto di Ufficiale sanitario del Comune di Fiume.

Dal 2 agosto a tutto il 30 settembre è aperto il concorso per titoli e per esami al posto di Ufficiale sanitario del Comune di Fiume. Stipendio iniziale lire 19.000 (diciannovemila), supplemento annuo servizio attivo lire 5.400 (cinquemilaquattrocento), indennità annua di funzione lire 2.500 (duemilacinquecento), indennità caro-viveri. Per notizie più dettagliate rivolgersi all'Ufficio d'Igiene del Comune di Fiume che invierà esemplare bando di concorso.

INFORMAZIONI E ULTIME NOTIZIE

La battaglia economica

Il decreto-legge pel disciplinamento del mercato di produzione e di consumo del pesce approvato dal recente Consiglio dei Ministri è in via di compilazione presso i dicasteri competenti; Il ministero delle Comunicazioni è stato interessato per la questione dei trasporti, essendosi fra l'altro esaminata la possibilità del trasporto del pesce dai mercati di maggiore produzione a mezzo di carri frigoriferi da accodarsi ai treni celeri come ora viene concesso ad alcuni deperibili.

La direzione generale della pesca non manca nel frattempo di esplicare un'intensa attività per il maggior popolamento delle acque dolci, essendosi constatato che il pesce di acqua dolce può essere posto nel mercato a prezzo accessibile a tutti.

Perciò si è disposto di esaudire con facilità tutte quelle richieste che da enti e da privati possono giungere, intese al popolamento del pesce d'acqua dolce.

Anche alla direzione zootecnica del ministero dell'Economia si sta ora esaminando la questione del disciplinamento del mercato bovino e ovino.

Con l'intensificarsi della battaglia economica iniziatasi sotto la guida del Capo del Governo, ne consegue che tutti gli organi della direzione generale dell'Agricoltura e del Commercio hanno riconosciuto la necessità di procedere ad un profondo esame di tutto il nostro sistema di produzione e di commercio. Ciò è reso tanto più necessario inquantochè in altre nazioni si viene intensificando ogni giorno più tutta la produzione agricola in generale.

Mentre per la nuova campagna granaria si sta pertanto attivamente predisponendo l'applicazione sempre più larga ed intensa delle sue provvidenze legislative adottate in materia; il Governo ha deciso di portare l'azione in altri campi della produzione agraria, ed infatti, provvedimenti di rilievo saranno presi per incoraggiare la industria zootecnica, nelle sue varie branche, sia per favorire la produzione destinata al consumo interno e diminuire, per questa via naturale, l'importazione, quanto quella destinata ad andare all'estero, dove gode già una invidiabile reputazione.

Vi sono, in questo campo, larghe possibilità, poichè si tratta di produzioni ingentissime, suscettibili di notevole incremento ed alcune anche d'incremento assai rapido, sol che si operi coi mezzi adeguati e con tenace volontà.

Il nostro patrimonio zootecnico si valuta oggi intorno a 27,5 miliardi di lire, spettando miliardi 2.5 ai cavalli, miliardi 2 agli asini e muli, miliardi 19 ai bovini, miliardi 1.375 ai suini, miliardi 1.8 agli ovini e caprini, e milioni 840 al pollame.

Il valore dei prodotti alimentari annualmente ricavati dal nostro patrimonio zootecnico oltrepassa i 13 miliardi, con 6 miliardi circa di carni di bovini, ovini, caprini, suini ed equini, mezzo miliardo di carni di pollame, miliardi 4.5 di latte e miliardi 2 di uova.

Il movimento commerciale con l'estero degli animali e dei prodotti da essi ricavati fu nel 1925 il seguente:

Importazione 850 milioni di lire.
Esportazione 1158 milioni di lire.

La importazione è costituita in prevalenza di carni refrigerate e congelate (546 milioni di lire). Gli animali vivi figurano per 142 milioni, le uova per 38 milioni; il latte e i formaggi per 42 milioni, il lardo e lo strutto per 61 milioni.

A costituire l'esportazione sono in prevalenza il latte e i formaggi (L. 611.5 milioni di lire) e le uova (lire 348.5 milioni di lire).

Sono, queste, cifre che fanno seriamente pensare. Il nostro patrimonio zootecnico dopo guerra è ricostituito; uno sforzo dei nostri allevatori, sapientemente diretto e secondato, può condurre a risultati notevolissimi. Sappiamo benissimo che non è facile ridurre la importazione di animali vivi, in prevalenza cavalli, ma si può agevolmente ridurre la importazione del latte e derivati, che si producono, in Italia, di ottima qualità; di uova, di lardi e di strutti ed anche tonni di carne congelata; mentre non è difficile incrementare le esportazioni del pollame, delle uova, dei derivati del latte, delle carni suine insaccate.

La produzione del latte può essere fortemente incrementata, aumentandone così il consumo interno e ribassandone il prezzo. Il latte costituisce l'alimento più completo, più assimilabile, più digeribile e il più igienico. Esso dal punto di vista scientifico è considerato uno dei migliori alimenti, perchè ricco di vitamine. Queste qualità posseggono anche gli altri prodotti del latte, come i formaggi, i grassi e in special modo il burro. Ora l'Italia è la nazione che consuma meno latte. Infatti l'Italia ha un consumo per testa di abitante di appena kg. 0,8 di fronte alla germanica che ha un consumo di kg. 2,0, della Francia con 3,0, dell'Inghilterra di 4,0, della Cecoslovacchia di 2,3, della Svizzera di 6,0, senza contare paesi minori come la Danimarca e l'Olanda dove il consumo è maggiore.

Nelle grandi città italiane, ad esempio Roma, il consumo del latte soverchia l'offerta con una pressione continua provocando elevati prezzi o frodi continue. Coll'incremento della produzione lattifera s'arricchisce l'agricoltura nazionale; infatti si consideri che le regioni nostre più ricche sono quelle che posseggono maggior numero di bestiame lattifero. Da tutto ciò si è osservato che nell'Italia Meridionale con terreni destituiti di materia organica, con l'intensificazione della coltura foraggera e il miglioramento del bestiame vaccino si creerebbero delle condizioni naturali per una sostenuta produzione cereale, col binomio foraggi-cereali ciò che ha dato ottimi risultati in varie aziende dell'Agro Romano. Non è da dimenticare infine che una delle migliori esportazioni e delle poche in aumento è quella dei prodotti del caseificio.

Per lo studio di questi e di altri problemi il Ministro dell'Economia con suo recente provvedimento ha nominato una Commissione tecnica di studio che dovrà presentare, entro due mesi dalla data di nomina, le proposte più immediate atte a risolvere i problemi inerenti alla zootecnia con speciale riguardo alla produzione della carne e del latte in determinate zone del Regno che presentino condizioni adatte.

Pertanto speciali cure sono rivolte alla soluzione del problema zootecnico nelle provincie meridionali ed insulari, nelle quali, allo scopo di suscitare e coordinare feconde attività nel campo zootecnico, furono già costituite speciali Commissioni provinciali composte di tecnici ed allevatori.

Per il tramite di tali Commissioni e — per le altre provincie — di Enti agrari e zootecnici, si sono svolte e si vanno svolgendo in tutto il Regno, in applicazione della legge 6 luglio 1912, n. 832 e del relativo regolamento 19 febbraio 1922, n. 331, varie ed importanti iniziative dirette a favorire sensibilmente l'incremento della produzione zootecnica.

Nel decorso esercizio finanziario tali iniziative ebbero larga attuazione, tanto che gli stanziamenti del bilancio furono insufficienti a far fronte a tutte le richieste.

Per il prossimo esercizio le iniziative stesse potranno essere più organicamente promosse e coordinate nelle diverse provincie, in relazione alla maggiore disponibilità di bilancio.

Speciale interessamento l'Amministrazione ha portato per disciplinare la monta taurina, allo scopo di eliminare gradualmente tutti i soggetti non aventi i necessari requisiti d'idoneità fisica e le caratteristiche rispondenti alle peculiari esigenze dell'agricoltura e del mercato. A tal uopo si è resa obbligatoria l'approvazione preventiva dei tori, da parte dell'Amministrazione provinciale.

Per quanto poi riguarda la produzione ovina, si è concesso un adeguato contributo per l'impianto dell'ovile Nazionale di Foggia, che ha iniziato la selezione delle razze locali e l'incrocio di esse con razze miglioratori estere.

Altre provvidenze integratrici di quelle già emanate per la produzione bovina ed ovina sono dirette ad una più razionale lavorazione del latte, alla istituzione di nuove latterie sociali ed alla trasformazione di quelle già esistenti.

In speciale considerazione è stato pure tenuto il problema della produzione equina che tanta importanza ha assunto non soltanto nei riguardi economici, ma anche e sopratutto ai fini della difesa nazionale. Infatti il Governo rendendosi conto di ciò ha stanziato in bilancio ben 29 milioni di lire da ripartirsi in 10 esercizi per un più rapido miglioramento ed incremento della produzione cavallina e mulattiera.

Quanto alle specie da cortile è da rilevare che incoraggiamenti ed aiuti vengono dati per la istituzione di nuove stazioni e per allevamenti di avicoltura e coniglicoltura ed è in corso un provvedimento per la pollicoltura, inteso alla selezione delle razze nostrane ed alla introduzione delle razze pregiate, con speciale riguardo alla produzione delle uova.

Infine, con appositi concorsi, si promuove il diffondersi degli impianti frigoriferi nei centri agricoli per la razionale conservazione dei prodotti agrari e zootecnici e sopratutto di quelli facilmente deperibili.

L'on. Belluzzo per le macchine agricole

Il Ministro dell'Economia Nazionale, on. Belluzzo, ebbe già a promuovere intese fra le Ditte costruttrici di macchine agricole, per la migliore organizzazione della costruzione e della vendita di adatti tipi di macchine finora importate, con speciale riguardo alle trattrici, delle quali i tipi nazionali hanno dato eccellente ed economica prova. Ed in pari tempo ebbe a richiamare le istituzioni agricole a coadiuvare doverosamente la diffusione della trattrice italiana.

Le intese fra industriali daranno luogo prossimamente alla costituzione di un Consorzi otra fabbricanti, ai fini indicati dal Governo. Frattanto, al Ministero si sta studiando di incoraggiare l'economia di combustibile anche nelle trattrici, nell'intento di riservare agevolazioni a tipi di trattrici il cui consumo unitario non va oltre dati limiti. Indubbiamente, l'adozione di alcuni tipi di trattrici poco economiche, fa sì che il combustibile da importar ein Italia sia assai superiore al necessario. E gli studi in proposito rientrano tra quelli che il Governo conduce ai fini, già resi pubblici, del controllo sulla combustione e conseguentemente, economia del consumo; economia della quale ad onor del vero, i costruttori nazionali si sono sempre preoccupati.

E' altresì allo studio un provvedimento del Ministero stesso, che modificherebbe le agevolazioni per la motoaratura, nel senso di dare vantaggi maggiori alle trattrici agricole di fabbricazione nazionale: istruzioni sono state date agli istituti di credito, perchè facilitino il credito ai produttori nazionali di macchine agricole, onde possano concedere facilitazioni nei pagamento agli agricoltori ed ai loro Consorzi.

Si stann o infine preparando provvedimenti nell'intento di chiedere ai costruttori serie garanzie tecniche, che valgano a proteggere i conduttori delle trattrici dagli infortuni mortali che si sono verificati con qualche tipo di trattrice leggera, facile al ribaltamento durante il lavoro.

Una Conferenza internazionale per la vita rurale

Un certo equilibrio tra la massa dei produttori di derrate agrarie e quella dei consumatori si fa sentire, più o meno, in ogni paese; e dovunque si cerca perciò, e non da oggi, da un lato di accrescere la produzione agraria, dall'altro di infrenare quel movimento complesso che si chiama col nome di urbanesimo.

Ed ecco perchè, mentre per mezzo dell'istruzione tecnica e professionale si cerca di accrescere l'efficienza produttiva del singolo, integrando questa azione con una serie di provvidenze e di facilitazioni varie, si mira con altre iniziative a portare nelle campagne tutto quell'insieme del conforto moderno e, nei limiti del possibile, tutti quei vantaggi che la vita civile offre all'abitante della città.

Ha avuto luogo in questi giorni, a Bruxelles, una riunione di una Commissione internazionale avente appunto per scopo l'abbellimento della vita rurale, che ha discusso dei mezzi più idonei per raggiungere ail fine sopra citato.

Numerosissimi gli intervenuti e gli aderenti e interessanti le discussioni avvenute. Per l'Italia, si è interessata della questione anche la Federazione Italiana Tecnici Agricoli Fascisti, che inquadra tutti i tecnici dell'agricoltura ed ha provocato un risveglio profondo della tecnica agraria e della coscienza agraria nazionale. Il Presidente di detta F.I.T.A.F., S. E. l'onorevole Acerbo, ha pertanto aderito alla riunione di Bruxelles, delegando a rappresentarlo il dottor G. A. R. Borghesani, capo dell'Ufficio Scientifico Agrario dell'Istituto Internazionale di Agricoltura.

Il dottor Bonelli a Cagliari per la battaglia economica

CAGLIARI, 15. — Tutte le organizzazioni fasciste cagliaritane hanno tributato oggi affettuose dimostrazioni di simpatia al dott. Bonelli, vice-segretario generale del Partito Fascista, qui giunto per svolgere opera di propaganda per la battaglia economica ingaggiata dal Governo Nazionale.

Nella sede del Fascio ha avuto luogo una riunione plenaria dei componenti dei direttorii delle Federazioni provinciali fasciste di Cagliari e di Sassari. Dopo un entusiastico saluto dell'on. Pili, segretario politico della Federazione provinciale di Cagliari a nome di tutti i Fasci della provincia, e dell'avv. Angioi a nome della provincia di Sassari, salutato da vivissimi applausi, ha preso la parola il dott. Bonelli il quale ha esposto le linee generali che il Governo intende seguire per vincere la battaglia economica diretta alla rivalutazione della nostra moneta.

La riunione si è sciolta con entusiastiche dimostrazioni di fede all'indirizzo del Duce e del Regime.

Il vice-segretario del Partito si è recato quindi in Prefettura ove ha avuto un colloquio con il Prefetto comm. Malinverno interessandosi soprattutto alle questioni concernenti l'attuazione del vasto piano generale di lavori pubblici nell'Isola.

La Fiera di Lipsia

La Fiera di Lipsia, che alla riunione primaverile di quest'anno contava ben 150.000 compratori registrati, riaprirà il 29 agosto p. v. le sue assisi di lavoro e di attività incomparabili, ove saranno largamente rappresentate tutte le branche della produzione mondiale. Il termine della Fiera generale, della Fiera tecnica ed edilizia sarà il 4 settembre; mentre quello della Fiera tessile, delle calzature e del cuoio sarà il 1.o settembre.

Il commissario on. Th. Mohwinckel, Milano 12, fornisce all'uopo tutte le informazioni necessarie.

Corrispondenze radiotelegrafiche ai piroscafi italiani

Elenco delle Stazioni R. T. Costiere del Globo alle quali può essere appoggiata la corrispondenza radiotelegrafica diretta ai seguenti Piroscafi Italiani in viaggio nel giorno 17 agosto:

«Colombo», Chatham Massachusetts — «Giulio Cesare», Carrito — «Giuseppe Verdi», Terceira Radio — «Martha Washington», Terceira Radio — «Principessa Giovanna», Gibraltar Rock — «Principessa Mafalda», Dakar — «Re Vittorio», Dakar — «Nazario Sauro», Fernando de Noronha.

La compilazione dei radiotelegrammi dovrà essere fatta nella seguente forma: nome del destinatario, nome del piroscafo, stazione costiera alla quale dovrà essere appoggiato il radiotelegramma.

L'on. Fedele a Bagni di Montecatini

BAGNI DI MONTECATINI, 16. — E' giunto qui ieri il Ministro Fedele, che si è recato a visitare il nuovo stabilimento del Tettuccio e gli altri stabilimenti.

Il Ministro ha poi visitato la Mostra di Belle Arti.

Ha poi avuto luogo una colazione intima alla quale oltre al Ministro Fedele hanno preso parte i Sottosegretari di Stato onorevoli D'Alessio e Peglion, il sen. Queirolo, direttore sanitario delle Terme, il Commissario Prefettizio ed altre notabilità.

Entusiastiche accoglienze di Gorizia al Maresciallo Cadorna

GORIZIA, 16. — E' qui giunto in forma privata, ospite del senatore Segrè, il Maresciallo Cadorna. La popolazione gli ha improvvisato una entusiastica dimostrazione. Il senatore Bombig e le autorità lo hanno invitato al Municipio ove è stato offerto un vermouth in suo onore. Dopo aver visitato il cimitero degli Eroi il Maresciallo Cadorna è ripartito per Capriva.

Le feste di Genova agli ufficiali spagnoli

GENOVA, 16. — Nella sede del Circolo Artistico Tunnel il Console generale di Spagna comm. Vincenzo Palmaroli ha offerto un pranzo in onore degli ufficiali delle navi spagnole qui ancorate.

Al pranzo erano state invitate le autorità e le principali personalità.

Allo spumante hanno brindato inneggiando all'amicizia italo-spagnola il Console Palmaroli, il Prefetto gr. uff. Bocchini e l'onorevole Broccardi, Commissario della grande Genova. A tutti ha risposto il capitano Farragut, a nome degli ufficiali spagnoli, il quale ha brindato — tra grandi acclamazioni — all'Italia, al Re, al Duce e alla Marina italiana.

Incidente automobilistico all'on. Balbo

FIRENZE, 16. — Nei pressi del passo della Futa l'automobile su cui viaggiava l'on. Balbo si è scontrato, ad una curva, con un auto militare. La vettura si è rovesciata e mentre l'on. Balbo se la cavava con una leggera contusione al braccio sinistro, guaribile in pochi giorni, il suo compagno signor Giannini di Viterbo riportava ferite giudicate al nostro ospedale di una certa gravità.

Due morti e un ferito in un investimento ferroviario

BERGAMO, 16. — Provenienti da Cascina Canto, presso Martinengo, si dirigevano su di un carretto verso Romano di Lombardia, certo Martinelli e due nipoti, di 27 e di 6 anni.

Il carretto si fermò al blocco numero 16 per far passare il diretto di Milano e poco dopo il Martinelli incitò il cavallo a proseguire. Sopraggiungeva invece un treno merci che veniva subito dopo il diretto e che investiva il carretto con tutte le persone che vi erano sopra. Il ragazzo ed il nipote del Martinelli furono maciullati dalla macchina, ed il Martinelli venne raccolto e trasportato all'ospedale dove versa in condizione gravissime per le numerose ferite riportate.

Un "crak,, di dieci milioni

PERUGIA, 16. — Questo Tribunale ha dichiarato il fallimento della ditta Fornasa, che ha stabilimenti per la fabbricazione di seta artificiale e filati di cotone a Marsciano.

Il passivo ammonta a circa dieci milioni, di fronte ad un attivo di circa sei milioni.

E' stato nominato curatore provvisorio l'avv. Umberto Bourneus.

Con gli stabilimenti chiusi restano senza lavoro qualche centinaio d'operai.

Falso marchese e gabbamondo arrestato a Napoli

NAPOLI, 16. — Da diverso tempo, tale Pasquale Sollasso, da Diamante, qualificandosi pel nobiluomo Faust Corulli, marchese di Parbonna, e membro del Consiglio di amministrazione dell'erigendo istituto nazionale «La Casa umanitaria Vittorio Emanuele III» per l'infanzia e la vecchiaia sorprendeva la buona fede del prossimo raccogliendo, con la scusa della beneficenza fior di quattrini che gli permettevano di vivere con un certo lusso. Durante i pochi giorni di permanenza a Napoli era riuscito a frodare varie migliaia di lire.

Ieri però ebbe il torto di tornare presso la ditta Ogger, dalla quale si era già fatto dare duecento lire. Il rappresentante della ditta che aveva avuto dei sospetti fece intervenire due agenti i quali arrestarono il lestofante. In Questura costui finì per confessare di non essere affatto marchese di Parbonna, ma semplicemente Pasquale Sollasso, gabbamondo di professione.

Altri due moribondi per uno scoppio di bombe-carta

BARILE, 16. — In seguito allo scoppio di alcune bombe-carta in lavorazione è andata in rovina una casa nella quale dormivano Pasquale Piacentina e una sua figliuola a nome Giuseppina.

Padre e figlia che si trovano all'ospedale in imminente pericolo di vita, non hanno potuto dare alcun particolare sul tragico scoppio.

Ucciso sotto gli occhi della moglie

INNSBRUCK, 16. — Nella stazione di Zell am See, il villeggiante Carlo Eckner, di anni 61, di Monaco di Baviera, di professione gioielliere, vedendo avvicinarsi il diretto di Innsbruck, attraversava in fretta i binari, per essere più pronto a prender posto. In quella sopraggiungeva però in direzione opposta il diretto di Bischofshofen, dal quale il poveretto veniva investito, gettato sotto alle ruote, e trascinato avanti per un centinaio di metri. La moglie dell'Eckner, che assisteva alle terribile scena, venne colta da choc nervoso e svenne. Il cadavere del gioielliere venne tratto di sotto alle ruote orrendamente sfracellato ed irriconoscibile.

Scene di panico a Pugliano per lo scoppio d'una granata

NAPOLI, 16. — Ieri sera a Pugliano per la chiusura dei festeggiamenti popolari in onore dell'Assunta si svolsero delle gare pirotecniche a cui parteciparono i fuochisti Salvatore Perfetto, Antonio Airoldi e Luigi Vallefuoco. Alle ore 21, quando già si erano accese delle batterie, un incidente ha gettato lo scompiglio tra la folla. Una granata scoppiava prima del tempo e per lo scoppio si abbatteva lo steccato nel quale erano i fuochisti, uno dei quali, Cesare Rossomanno, che lavorava alle dipendenze del Perfetto, riportava contusioni alla testa per cui veniva trasportato a Napoli e ricoverato all'ospedale di Loreto. Sul posto dopo l'esplosione, mentre la gente invasa dal panico fuggiva in tutti i sensi, accorsero i carabinieri i quali procedettero all'arresto di tale Sorrentino Mercogliano, organizzatore della festa, elevando nel contempo verbale di contravvenzione a carico dei tre fuochisti.

Un guardiano ucciso con una fucilata

TRINITAPOLI, 16. — L'altro giorno nei pressi della vicina stazione ferroviaria di Ofantino, veniva trovato cadavere il guardiano Murgese Giuseppe. Il disgraziato era stato ucciso con una fucilata al petto. Fino a questo momento si ignorano le cause del delitto. L'Arma Benemerita ha già iniziato le indagini per assicurare il colpevole alla giustizia.

LO SCIOPERO INGLESE

Una Conferenza dei minatori inglesi

LONDRA, 16.

Siamo entrati nella sedicesima settimana di sciopero minerario. Oggi sarà tenuta in Londra una conferenza nazionale di circa duecento delegati minatori, provenienti dalle varie zone della Gran Bretagna, per discutere sulla situazione e cercare di arrivare a qualche soluzione. I minatori peraltro sono irremovibili nel rifiutare il principio delle otto ore; I membri del Gabinetto inglese si sono dichiarati pronti a fare da intermediari tra le due parti se dopo la conferenza di oggi i minatori suggeriranno delle proposte concrete accettabili.

ENGELY.

Episodi della persecuzione religiosa al Messico

LONDRA, 16.

Il «Times» ha da Messico:

Il Ministro della Giustizia ha imposto le dimissioni a 56 magistrati (procuratori distrettuali) sospetti di ostilità alle leggi religiose.

Quattordici preti che hanno dichiarato di accettare le nuove leggi, hanno ricevuto il permesso di iniziare la cura d'anime nelle rispettive chiese. I Vescovi li hanno immediatamente scomunicati.

Durante una rissa a Tabuco si è avuto un morto.

Una terribile epidemia di colera

SHANGAI, 16.

La terribile epidemia colerica che è scoppiata in questi giorni, ha portato all'impressionante scoperta che gli impianti di acqua potabile che si trovano nell'area a nord del quartiere internazionale, ne sono la causa.

Fra il 19 giugno e il 31 luglio furono già denunziati 1309 casi di colera, ma si ritiene che questi non siano che un terzo dei casi scoppiati.

L'impianto dell'acqua potabile era stato fatto dagli inglesi, ma la gestione era stata presa dall'ufficio municipale cinese. Il fondo del deposito dell'acqua è risultato verminoso. In tutte le tubature erano vermi colerici.

Il Re del Belgio grazia due tedeschi

BERLINO, 16.

Imputate di avere assassinato nel marzo 1922 ad Hamborn il tenente belga Graff quattro persone furono condannate a morte ed altre a gravi pene di prigione nel gennaio 1925 dal Consiglio di guerra dell'esercito di occupazione. In seguito la Corte di Assise di Stettino condannò a morte due agenti di polizia tedeschi che avevano confessato di essere gli uccisori del tenente belga Graff.

Dopo che fu resa nota questa sentenza della Corte di Assise di Stettino una commissione composta di membri della Corte arbitrale mista germano-belga decise che, contrariamente alla sentenza del Consiglio di guerra belga, il delitto di Hamborn era stato commesso da agenti di polizia tedeschi. In conseguenza di questa decisione il Re del Belgio ha graziato le persone che erano state condannate al carcere dal Consiglio di guerra dell'esercito di occupazione.

R. Forges Davanzati, direttore responsabile
Maurizio Maraviglia, vice direttore
Guido Milelli, redattore capo